INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Un fascicolo arretrato cent. 10.
Un numero separato a seguito di L. 2 al numero o L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 16. — Trimestre L. 8. — Mese L. 2.72
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA
(8, ore 8,30 pom.)

Partenza di Franassovic — Arrivo di Cairoli — I ministri e la perequazione.

Franassovic, ministro di Serbia a Roma, quando stato nominato ministro della guerra in patria partirà, domani per Belgrado onde prender possesso della nuova carica.

— È arrivato l'on. Cairoli.

— I ministri si riuniranno oggi al tocco in una sala di Montecitorio per concertarsi circa gli emendamenti da portare al progetto sulla perequazione fondiaria.

DA LONDRA.
(8, ore 10,30 ant.)

L'ammutinamento di Massaua.

Le elezioni inglesi e la questione d'Oriente.

Il Governo di Salisbury vede con dispiacere la completa annessione di Massaua ai possedimenti italiani nell'Africa.

Tutto è vero che alla domanda fatta dall'Italia al Governo egiziano esso ha fatto rispondere negativamente.

— I giornali del *tories* attribuiscono, senza ragione, la probabile ripresa delle ostilità fra Serbia e Bulgaria alle elezioni riuscite favorevoli a Gladstone.

L'Italia a Massaua.

(Agenzia Stefani)

Londra, 7. — L'*Agenzia Reuter* ha dal Cairo in data 7 corr.: L'azione dell'Italia a Massaua fu una sorpresa completa per il Governo egiziano. Delle spiegazioni vennero chieste al console italiano, il quale rispose di non essere informato. Il Khedive telegrafò allora al Sultano. Credesi che l'Ambasciata turca a Roma riceverà istruzioni per chiedere spiegazioni. Dopo l'arrivo di Wolff, l'Italia reclamò circa le difficoltà suscitate dall'amministrazione egiziana a Massaua e chiese il trasferimento dell'amministrazione civile alle autorità italiane. L'Egitto rifiutò. Il suo rifiuto fu approvato allora dall'Inghilterra.

La nuova sede
della Cassa di Risparmio di Torino.

Ieri, alle 2 pom., ebbe luogo la solenne inaugurazione della nuova sede della Cassa di Risparmio di Torino, nel palazzo acquistato, fin dallo scorso giugno, dall'Amministrazione della Cassa stessa dai conti Perrone di San Martino, in via Alfieri, n. 7.

Assistevano alla cerimonia il duca d'Aosta, nel marchese Dragonetti ed un ufficiale d'ordinanza; il conte Lovera di Maria, prefetto di Torino; il conte Bertone Di Sambuy, sindaco di Torino; il comm. Boselli, presidente del Consiglio provinciale con parecchi consiglieri e deputati provinciali; i rappresentanti della Magistratura e della Camera di commercio; parecchi assessori e consiglieri comunali; i direttori degli Istituti di credito di Torino; il comm. Boselli, presidente del Consiglio provinciale con parecchi consiglieri e deputati provinciali; i rappresentanti della Magistratura e della Camera di commercio; parecchi assessori e consiglieri comunali; i direttori degli Istituti di credito di Torino; il comm. Bonelli, presidente della Società operaia; i rappresentanti della Stampa ed un numero infinito di industriali, banchieri, commercianti e professionisti.

Appena il duca d'Aosta e le principali autorità ed invitati presero posto nella sala maggiore, il comm. Paolo Mazza, circondato dagli amministratori della Cassa, lesse un lungo ed elaborato discorso, in cui, dopo aver ringraziato il principe Amedeo, il prefetto, il sindaco, la Magistratura, il Consiglio provinciale, quello comunale, la Stampa e gli altri invitati di avere onorato colla loro presenza la nuova sede, parlò della origini della Cassa di Risparmio torinese ed accennò ai rapidi progressi da essa fatta ed ai bisogni di nuovi e più spaziosi locali che determinarono poi l'acquisto della casa Perrone e del trasferimento degli uffici in via Alfieri.

Il Mazza fece l'elogio dell'ingegnere cavaliere Ricardo Brayda, che si occupò con vero amore di artista dell'adattamento dei locali; ebbe pure parole di lode per i cavalieri Bazano e Quagliotti, e, notando l'assiduità degli impiegati che si trovavano tutti ai loro posti, come nei giorni delle loro normali occupazioni, disse che il Consiglio amministrativo avrebbe posto ogni sua cura per l'incremento della popolare istituzione che è di vantaggio alle classi laboriose e di decoro al paese. Finì con un applaudito evviva al principe Amedeo ed al Re.

S. A. R. strinse la mano al comm. Mazza e poco dopo, seguito da tutte le autorità, procedeva alla visita dei locali.

Questi sono eleganti e grandiosi ed offrono allo sguardo dei visitatori lavori artistici di pregio.

Il mobilio delle principali sale, tutto ad intagli, forma pure un'altra delle attrattive della nuova sede.

Gli uffici poi sono disposti in modo che in pochi minuti si ottiene il disbrigo degli affari.

Nello scalone una lapide in marmo ricorda l'avvenimento che chiamò in quel luogo tanti illustri personaggi.

Terminata la visita, il principe e le autorità vennero condotte di nuovo nella sala delle adunanze, dove il segretario capo degli uffici, cav. Degliotti, dietro ordine del presidente, lesse il seguente verbale che venne firmato dal duca d'Aosta, dalle autorità e dagli altri invitati ai quali venne distribuita copia del verbale stesso in forma di programma:

Oggi, ottavo giorno del mese di dicembre dell'anno di grazia MDCCCLXXXV in Torino, imperando Umberto I Re d'Italia, auspice S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta, ordinato al governo della Provincia l'illustrissimo prefetto conte Ottavio Lovera De Maria, ministro del Regno, e tenendo la somma della cosa del Comune il magnifico sindaco conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, senatore del Regno, la Cassa di risparmio delle case unite di Torino, compiuse il trasferimento dalla sede posta nella casa sua propria in via Mercanti al civico n. IX, siccome quella che si chiari impari all'adunanza dei depositanti, prende stanza nel palazzo n. VII di via Alfieri del quale fece acquisto della nobile famiglia Perrone di San Martino per atto del sedici giugno MDCCCLXXXIII col rogito Formento. Perchè meglio fosse noto il fausto avvenimento, reso notabile possibile dal valore morale di una popolazione laboriosa ed economa, sorretta dalla sagace operosità di quanti in un lungo corso di tempo gratuitamente attesero a far fruttare gl'ingenti risparmi loro affidati, sono spontaneo nell'Amministrazione il desiderio di avere in questo giorno la presenza delle autorità, pubblico Magistrature, Corpi amministrativi, direttori dei locali istituti di credito, come al dolce presidium dalle benemerite Società ed Associazioni operaie per cui ha vanto l'insigne metropoli torinese. Vennero cortesi Plavita gli onorandi personaggi e degne rappresentanze sollecite intervennero alla rituale inaugurale sulle ore 2 pomeridiane, dove al ritorno onesto accoglimento del presidente, direttori ed amministratori della Cassa. Dischiuse le sale disposte e compartite per ogni singolo massimo proprio dell'Istituto, vedonsi nel rispettivo stallo i funzionari ed impiegati tutti della Cassa ai quali come dovesse ciascuno disimpegnare le normali operazioni del suo ufficio. Perlustrato quindi il locale, si acquista la convinzione che ogni cosa sia in punto per un regolare servizio: apparsi il presidente comm. avv. Paolo Mazza ad alta voce la prossima apertura al pubblico dichiarando che col giorno di domani mercoledì IX del mese la Cassa funzionerà in questo palazzo. Di grado sopra il prefato illustrissimo presidente fa ordinato a me segretario-capo di estendere processo verbale che, trascritto nitidamente su di apposita pergamena, sottoposto alla firma dell'augusto Principe, dei componenti l'Amministrazione e dei graziosi signori i quali vollero onorare colla loro presenza la popolare funzione. Un quale documento da me segretario-capo redatto, autenticato, autenticato e munito del suggello della Cassa, come di rito, lo stesso illustrissimo signor presidente, ha mandato e manda depositare negli archivi dell'Istituto, perchè ivi gelosamente custodito ne rimanga certa, grata, futura memoria.

Fatto, letto, chiuso l'avanti celebrato giorno, mese ed anno nella magna sala del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di risparmio di Torino alla sua nuova sede via Alfieri n. VII.

Paolo Mazza, presidente.
Fausto Cusmino, vice-presidente.
Amministratori: Badano Enrico — Barbaroux conte Carlo — Broglia Riccardo — Cerutti Tancredi — Duprè Adolfo — Ferrero di Cambiano marchese Cesare — Fontana Rocco — Quadragnini Giovanni Battista — Prato Edoardo — Quaglietti Vincenzo — Ricci marchese Vincenzo — Rignon conte Felice — Silvetti Giuseppe.
Degliotti Giuseppe, *segretario*.

La Cassa di Risparmio di Torino venne istituita nell'anno 1827 negli uffici della città per decreto del Corpo decurionale, che la raccomandava alle cure di una sua particolare azienda detta la Cassa dei censi e prestiti: soppressa quest'ultima nell'anno 1849, la Cassa di Risparmio fu ancora mantenuta per qualche tempo come un ramo del bilancio comunale.

L'istituzione veniva tenuta in Italia, cioè, dopo quella creata in Venezia nel 1822, e la Lombarda fondata nell'anno 1823.

Nell'anno 1853, il Consiglio comunale, retto da nuove leggi, tolse la Cassa di Risparmio dalla sua diretta dipendenza e le preparò una esistenza autonoma.

La Cassa prosperò al punto che da un milione e 895 mila lire di depositi, raggiunge ora la cifra di oltre 42 milioni.

Il presidente annunciò pure che il tasso dell'interesse delle somme depositate per l'anno 1886, sarà dal 4 al 4 50 0/0 netto d'imposte.

I treni transatlantici.

Crediamo interessante pel lettore occuparci dei treni di emigranti organizzati dalla Compagnia Generale transatlantica, comunemente designati sotto il nome di treni transatlantici. Essi non sono treni esclusivamente riservati pei ricchi, ma possono ben dirsi i treni di lusso del povero, perchè servono al trasporto estero d'emigranti da Basilea all'Havre.

Questi treni partono, come dicemmo, da Basilea, che è un forte centro di emigrazione e si dirigono all'Havre passando per Delemont, Porentruy, Delle, Belfort, La Villette, per la strada di circonvallazione di Parigi, per Batignolles e Rouen.

Il percorso è di 779 chilometri; questi treni si servono di tre reti di strade ferrate: quella del Giura-Berna-Lucerna e quelle della Compagnie francesi dell'Est e dell'Ovest.

Grazie agli accordi presi con queste Società, il tragitto si compie in sole 21 ore.

I viaggiatori che questi treni trasportano sono emigranti provenienti dalla Svizzera, dalla Germania del Sud, dall'Italia, dal Tirolo e dall'Austria, che si recano all'Havre per imbarcarsi per l'America.

Parecchie Compagnie di trasporto si dividono la clientela degli emigranti; esse sono varie Compagnie tedesche: la *Red Star Line* d'Anversa e la *Compagnia Generale transatlantica di Parigi*, ma quest'ultima, per la minorità dei prezzi e per le comodità offerte nel trasporto, ha maggior numero di viaggiatori.

Il materiale mobile della Compagnia transatlantica si compone di due sorta di carrozzoni, contenenti gli uni 40 gli altri 80 posti con un *buffet*. Queste vetture sono costrutte nei cantieri di costruzioni della Società Dyle e Bacalan.

Le vetture da 80 posti sono del tipo americano, cioè hanno un corridoio longitudinale, e vi si accede da piattaforme, alle quali si sale per mezzo di tre gradini.

Le piattaforme comunicano fra di loro per mezzo di ponticelli mobili che permettono ai viaggiatore ed al personale di servizio di andare da un capo all'altro del treno.

Il corridoio che è centrale divide le vetture in due parti uguali e simmetriche, che contengono ciascuna 10 compartimenti a quattro posti, a ciascuno dei quali corrisponde una finestra munita d'una inferriata esterna destinata a prevenire disgrazie.

I sedili cogli schienali sono imbottiti in crine e coperti d'una stoffa di moleschine. L'impiantito è coperto con un tappeto di *linoleum*. I compartimenti sono separati fra loro da un assito di metri 1,50 d'altezza, sormontati da reticelle per bagagli e da colle in ferro galvanizzato pei bambini.

Le calle dei compartimenti estremi sono ad uno dei posti, quelle dei compartimenti centrali a due posti; una corteggia posta attraverso la calla impedisce al bimbo di cadere. In tal modo per ogni vettura i viaggiatori possono trasportare 90 piccoli emigranti. — Ad una estremità del carrozzone si trova il cesso ed un lavandino ed anche un tanico affine che distribuisce l'acqua calda e la fa circolare in appositi tubi sotto i sedili. — L'illuminazione interna è data da lampade che si possono regolare dal cortile.

Nelle vetture a soli 40 posti il rimanente spazio è occupato da una specie di cucina economica, ove si vende pane, brodo, carne ed altri alimenti a modico prezzo.

Il prezzo di un posto di terza classe da Basilea all'Havre è di L. 82 75, e dà diritto al trasporto di 100 chilogrammi di bagaglio; i fanciulli sino a dodici anni non pagano che metà prezzo e possono trasportare 30 chilogrammi; al disotto di tre anni i fanciulli viaggiano *gratis*.

Il treno porta i viaggiatori fino alla gettata innanzi al piroscafo in partenza per l'America, coicchè i viaggiatori non hanno spesa di pernottazione alcuna da fare.

La Compagnia transatlantica intende anche istituire due altri treni, uno da Modane per gli emigranti italiani, l'altro da Strasburgo per gli emigranti del Nord della Germania.

La ruina di un paese.

Telegrafano da Langhirano, 6, alla *Gazzetta di Parma*:

« In causa del terremoto segnalatosi ieri, il ponte di Capoponte, sul Parma, al di sopra di Langhirano, è completamente crollato. Le pile esse pure sono rimaste sconnesse. Sembra che fortunatamente non abbiasi a deplorare alcuna vittima. »

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.
(8, ore 8,40 pom.)

La caserma dei carabinieri — Cristina. Per Massaua — Mancini.

Si verificò che la nuova caserma dei carabinieri ai Prati di Castello è insufficiente ed allogiare tutta la truppa di quest'Arma. Essendo arrivati i nuovi coscritti, si dovettero distribuire in altri locali della città.

— È giunto Cristina, il nuovo incaricato d'affari della Serbia.

— Il ministro Brin ha ordinato che si rechino a Massaua altri 50 operai degli arsenali.

— L'on. Mancini è malato di nevralgia.

(9, ore 8,55 ant.)

La vertenza con la Colombia — La perequazione — Rettificazione?

Si dice che, essendogli stata rimessa soddisfazione, Segre, rappresentante d'Italia presso il Governo di Colombia, si sia ritirato, secondo le istruzioni del ministro Robilant, a bordo del *Flavio Gioia*.

— Ieri sera in casa Depretis ha avuto luogo una nuova riunione di ministri.

Si dice che il Gabinetto sia inclino ad accettare la proposta Pellegrini di accordare subito l'abolizione dei due decimi a tutte le regioni; indi si stabilirebbe il catasto geometrico parcellare estimativo, fissandosi però subito un *maximum* per l'aliquota fondiaria.

Tale *maximum* non supererebbe il sette per cento.

Si crede che alla Camera si dimanderà sulla perequazione la votazione a scrutinio segreto.

— Un attentato ha mandato al Ministero delle finanze alcune cartelle da lire cinquanta.

Una commemorazione patriottica.

MANTOVA, 8, ore 3,20 pom.

Oggi, dietro l'invito fatto dal Consolato operaio, radunaronsi un centinaio di rappresentanze, ed una enorme folla di popolo.

L'ordine fu ammirabile.

Vennero commemorati i martiri di Belfiore.

Diciannove bandiere di reduci dalle patrie battaglie e di Società democratiche contornavano il monumento.

Il deputato Aporti pronunciò una splendida arringa, inneggiando agli ideali della democrazia ed al compimento dell'unità della Patria.

Elezioni inglesi.

(Agenzia Stefani).

Londra, 7. — *Lo Standard* dice che Salisbury deve restare fino a che non abbia una seduta parlamentare.

Londra, 8. — Dicesi che i conservatori, persuasi di restare al potere, preparano già il programma da sottoporre al Parlamento. Tale programma riguarda specialmente l'educazione, l'amministrazione delle Contee e le misure per il trasferimento della proprietà fondiaria.

Nel suo discorso, Harcourt crede che non sia desiderabile che i liberali si affrettino a rovesciare Salisbury. Bisogna lasciare che questi si smascheri.

Londra, 8. — La voce corsa in Borsa della dimissione di Salisbury è assolutamente falsa.

Londra, 8. — Le elezioni finora conosciute sono: 321 liberali, 343 conservatori, 76 parnellisti.

Il conflitto orientale.

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 8, ore 4,5 pom.

Oggi parte per la Serbia la prima consegna dei cannoni Bange, fabbricati dalla Casa Cail, la quale deve provvedere altre importanti forniture militari.

BERLINO, 8, ore 7,15 pom.

Un comunicato berlinese alla *Kölnische Zeitung* dice che il linguaggio della Stampa russa riguardo alla Germania produce una impressione sgradevole, perchè dimostra che gli sforzi della Germania per mantenere la pace sono misconosciuti, e, anzi, falsamente interpretati. La stampa russa rispecchia solitamente le idee di personaggi importanti, i quali dovrebbero sapere che la politica tedesca in questi ultimi tempi fu ragionevole.

PARIGI, 9, ore 9,20 ant.

I dispacci inglesi, tedeschi e austriaci sulla questione d'Oriente recano oggi, nella loro sostanza, notizie pacifiche.

(Agenzia Stefani)

Londra, 8. — Lo *Standard* scrive: L'Austria proporrebbe un Congresso a Berlino.

Costantinopoli, 8. — Lobibe è arrivato. Egli dichiara che fu accolto freddamente. Crede che la sottomissione dei Rumelioti non si otterrà colla semplice persuasione, e che occorrerà una forte azione militare.

Bucarest, 8. — Il partito nazionale liberale è rappresentato da Bratiano, dal generale Karalambie e da Kogalniceano. Il partito liberale conservatore è rappresentato da Katargi e Vernescu che hanno emesso un proclama comune formulante un programma politico d'opposizione.

Sofia, 8. — Una circolare del Governo agli agenti diplomatici dice che la proposta serba non avendo alcun altro scopo che di prorogare indefinitamente la questione dell'armistizio, trattando la questione della pace, il Governo insiste che la Serbia accetti le sue proposte. Un abboccamento dei delegati dei due paesi avrà luogo presso riguardo all'armistizio. Circa il ristabilimento della pace, il Governo non mancherà di dare prove d'eminente moderazione. Spera che la Potenze terranno conto della vittoria dei Bulgari e dei sacrifici per mantenere l'ordine nella Rumelia, per respingere gli invasori e tutelare l'integrità dell'Impero ottomano.

Sofia, 8. — Il Governo bulgaro risponde alla Serbia che la sua proposta per l'armistizio, non offrendo nulla di certo, mantenevà la controproposta. Se non riceve una risposta nelle 24 ore, riferirà alla Potenze, ad istanza delle quali cessò le ostilità.

Costantinopoli, 8. — Il Gran visir telegrafò al principe della Bulgaria che Mediid-pascià partirà subito per Sofia per concertare la pace.

Cattaro, 8. — Sei battaglioni montenegrini hanno ricevuto l'ordine di recarsi tosto al confine di Vasojevic.

AGENZIA STEFANI.

Washington, 8. — Un messaggio del presidente del Congresso dice che le relazioni estere sono amichevoli, ma che non possi acconsentire alla domanda dell'Austria di annullare la nomina di Kelley, perchè il Governo non può abbandonare il diritto di nominare i suoi funzionari. Il Governo vigila acchè l'America non trovisi complicata in questioni politiche coi Governi esteri.

Cercherà di sviluppare la nostra risorse interne e di favorire le arti e la pace. Il messaggio parla del Canale di Nicaragua, della ferrovia Thuantepec pel trasporto delle navi attraverso l'istmo e della convenzione pel Congo e le isole Caroline, ove spera che non sorgerà nessuna difficoltà. Loda gli Americani ivi stabiliti. Raccomanda alla Commissione di regolare la vertenza della pesca con l'Inghilterra. Le entrate oltrepassano i bisogni pel servizio pubblico. Dichiarasi partigiano della riduzione tanto delle sull'importazione degli oggetti di prima necessità. Raccomanda l'abolizione della tariffa differenziale in favore degli oggetti d'arte prodotti dagli Americani all'estero.

Raccomanda vivamente la sospensione della coniazione dal dollari d'argento, ed entra in molti dettagli per spiegare tale raccomandazione. Constata la necessità di aumentare la marina. Condanna la poligamia. Raccomanda il progetto tendente ad impedire l'immigrazione dei Mormoni, nonchè il progetto regolante la successione del presidente in caso della morte di questi e del vice-presidente.

Vienna, 8. — Il conte Nigra è partito nel pomeriggio per Londra per presentare alla regina le lettere di richiamo.

Madrid, 8. — Una riunione degli ex-ministri, tenutasi presso Cánovas, approvò la costituzione di un Ministero liberale.

New York, 8. — Vanderbilt, sopraintendente del regno delle ferrovie, è morto improvvisamente.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO
(Agenzia Stefani).

La seduta dell'8 dicembre.

Presidenza Durando.

Apresi la seduta alle ore 3,30.

Si prosegue la discussione sul pareggiamento delle Università.

SARACCO, a nome della maggioranza dell'Ufficio centrale, dichiara che questo, essendosi fermato alla sospensiva senza studiare il merito della Convenzioni, non si crede autorizzato a rimanere al suo posto e discutere la Convenzioni dopo il voto di ieri.

BOCCARDO si meraviglia della dichiarazione dell'Ufficio centrale, la cui relazione lasciava credere che esso si fosse occupato anche del merito della Convenzioni. Dissi francamente se vuolsi una nuova sospensiva.

SARACCO dice essere convincimento incrollabile dell'Ufficio centrale che l'ordinamento degli studi superiori dovesse precedere alle Convenzioni. Esclude la supposizione, l'intenzione dell'Ufficio centrale essere il desiderio di ostacolare i voti di tre illustri città.

DEPRETIS rammenta le considerazioni politiche svolte ieri; insiste sulla convenienza della immediata discussione, che dice buona norma parlamentare, salvo rinviando il progetto allo stesso Ufficio centrale perchè riferisca sedutastante. Prega quindi di accettare la sua proposta.

SARACCO accetta, perchè consentasi fino a domani.

DEPRETIS acconsente.

Il Senato approva.

La ripresa della discussione è rinviata a domani.

Levasi la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI.
(Agenzia Stefani)

La seduta dell'8 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Presidenza Biancheri.

Riprendesi la discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

BALSAMO non ammette il catasto estimativo che giudica vano e quasi impossibile, attesa la varietà della coltura e dei terreni, alcuni dei quali sono improduttivi per natura, ma diventano produttivi per lavoro e per capitali impiegativi.

LUCCHINI ODOARDO approva l'abolizione dei decimi di guerra ed approva che si faccia il catasto geometrico parcellare, fosse anche solo come lavoro storico informativo. Quanto alla perequazione proposta, la considera come una serie di provvedimenti per l'avvenire da prendersi, in seguito all'operazione da eseguirsi ed il cui esito è incerto. Tutto è buio, e propone che per ora si sospenda, finchè la Camera ed il Paese siano meglio informati sul miglior modo di riordinare i tributi diretti.

MINGHETTI non ama che il catasto attuale appunto rischiarare questo buio. Del resto la Commissione consentirebbe nella proposta Lucchini, se le riuscisse persuadere gli oppositori alla legge di sospendere intanto il catasto.

PAVONCELLI approva come conforma dell'unità italiana. Circa il sistema accetta, il geometrico. Dà cenni storici sui grandi e piccoli proprietari a sollecitare il compimento del terreni che dicevasi non censiti ancora. Fa osservazioni contro varie disposizioni del progetto. Conclude protestando essere lontana dal rappresentare gli interessi di certe provincie meridionali ogni idea di regionalismo. Se la Camera crede che questa legge debba giovare alla patria, la voti senza occuparsi di esso. I loro deputati saranno lieti di terminare fra quelle popolazioni giovate: Abbisogna altro sacrificio e devesi sostenere.

ALVISIA dichiara che voterà contro alla legge perchè non la persuadono punto le ragioni addotte per sostenerla.

Il seguito a domani.

MAGLIANI presenta una nota di variazione al disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione del 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 del Ministero dei lavori pubblici.

Si annunziano interrogazioni di Bovio sui nuovi regolamenti universitari; di Vegas sulle notizie di nuovi dazi sull'introduzione del bestiame in Francia; di Lucca sul medesimo argomento e sugli intendimenti del Governo per provvedere in conseguenza, e di Franchi sull'applicazione della legge di risarcimento ai danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane.

Levasi la seduta alle ore 5,15.

Note Egiziane.

L'Arabo Fanin — Chi muore e chi nasce — Banca Società — Diritti e doveri — Mahomed-pascià el Falaki — Notizie dell'Alto Nilo — I Sudanesi — Tiranni cangerati.

Cairo, 1° dicembre.

(Alv). — Cairo è una grande piccola città!

Sembra un assurdo, e pure è così. Eccone la semplicissima spiegazione.

Mentre in realtà il paese, cioè l'abitato, occupa un'area vastissima, in cui popolazione s'stava (se le statistiche non mentono) ad oltre seicentomila anime, il centro della vita politica e sociale, pel mondo europeo e pel movimento governativo internazionale, sta tutto in una limitata zona, che comprende una dozzina tra strade e viali, che formano il quartiere europeo, sede dei Khedive, dei Ministeri, dei Consolati ed agenzie diplomatiche, dei Tribunali misti, dei grandi alberghi, dei teatri, dei negozi principali... Insomma, di tutto ciò che costituisce il movimento delle colonie.

La popolazione di questo centro raggiunge a stento il *decimo* della popolazione generale, i cui nove decimi son costituiti d'indigeni, cioè arabi, copti, ebrei, persiani, levantini, turchi, armeni, ecc., tutti in gente, e per la più sudditi locali.

Come ben vedete il nostro mondo è ben ristretto; e mai non mi apposero dicendo che il Cairo, per noi, è una grande piccola città.

E non è quindi strano che qui, come nella nostra piccola città di provincia, ogni fatto che passerebbe inosservato in un gran centro prenda fra noi le proporzioni d'un avvenimento importante.

E nel numero de' più grandi avvenimenti del giorno va collocata la riapparizione del giornale *Bosphore Egyptien*, che, morto il 6 settembre scorso, risorge il primo dicembre dalle sue stesse ceneri, come l'Araba Fenice.

Commettite che in due parole vi narri la storia.

***

Il *Bosphore*, che era un giornaletto quasi insignificante prima della rivoluzione, dopo l'occupazione inglese divenne un giornale importantissimo, perchè nella grande penuria di periodici che abbiamo in Egitto, questo foglio *solo* ha sempre intelligentemente, lealmente e vivacemente sostenuti i diritti delle colonie europee, e quelli del Paese in generale contro gli abusi continui del Governo locale e la prepotenza della torba sterminata di amministratori e riformatori piovutici dall'invadente Inghilterra.

Quali immensi servigi ha reso al Paese ed alla causa dell'internazionalismo in Egitto! E quanti mali maggiori ha scongiurati il *Bosphore!*

Varie volte il Governo tentò sopprimere questo avversario coraggioso e temibile, non men che molesto.

Ognun ricorda come alla fine, con inqualificabile atto d'arbitrio, il comandante inglese della polizia di Cairo procedesse con ridicolo apparato di forza alla chiusura della stamperia del *Bosphore*; ciò che die luogo ad un serio incidente diplomatico.

La Francia volle una riparazione per l'oltraggio fatto ad un agente consolare, che si opponeva all'arbitraria chiusura della tipografia: e quindi scuse, e riapparizione del giornale.

Ma la bravè, sebbene il *Bosphore* abbia costantemente sostenuti i veri interessi della Francia, ed in pari tempo il principio dell'internazionalismo, contro alla centralizzazione dell'Egitto, sotto un protettorato collettivo delle Potenze d'Europa, gli stessi agenti diplomatici della Repubblica, con una condotta inqualificabile, impresero a far pressioni sul giornale perchè mutasse indirizzo.

Un perfino minacciato di soppressione!!!

Tutta la colonia francese, la grandissima maggioranza delle altre colonie e della parte intelligente e patriottica del Paese biasimarono l'incomprensibile condotta del sig. Barrère, ministro di Francia, e del signor Saint-Rend, suo primo segretario.

Ma il *Bosphore* tenne fermo, e piuttosto che mutare indirizzo, con nobile lettera di addio, sospese volontariamente le sue pubblicazioni, promettendo di riapparire a miglior tempo.

Oggi mantiene la promessa.

Il ministro Barrère, richiamato ad altra destinazione, è partito ieri, e stamane riappare il *Bosphore*, accolto dall'opinione pubblica con indicibile festa, come la sua sparizione aveva segnato un lutto in Paese!

Tutti ma poi specialmente ammirato il linguaggio temperato e dignitoso del primo articolo che, con delicate reticenze, annunzia esser cessate le ragioni di un ulteriore ritardo.

Non si parla che di questo: è l'avvenimento del giorno.

***

Mentre registriamo con piacere la nascita e la risurrezione del *Bosphore*, dobbiamo con gran rammarico annunziare la morte quasi repentina di S. E. Mahmud-pascià Falaki, l'eminente astronomo egiziano.

Era un buon uomo, ed una delle più chiacchierate illustrazioni del Paese.

La sua morte lascia un vuoto, che non si colmerà tanto facilmente.

Era presidente della Società Geografica e membro dell'Istituto egiziano. Fu pure varie volte ministro.

Tutte le notabilità del mondo musulmano e non musulmano erano ieri al suo accompagnamento funebre.

***

Si è costituita in Cairo una novella Società col titolo: *Diritti e Doveri*, i di cui promotori e componenti sono italiani.

Essa ha per iscopo principale di occuparsi degli interessi della colonia, di procurare il benessere della classe lavoratrice, di tenere alto il prestigio del nome italiano, e d'infondere nelle masse il sentimento dei diritti e doveri de' cittadini, senza avere però alcuno scopo politico.

Come vedete, l'idea è bella e nobile, e quindi auguriamo che i fatti rispondano al programma.

***

Nelle regioni dell'Alto Nilo la situazione è tutt'altro che rassicurante.

Le schiere dei ribelli ingrossano, e la loro audacia cresce col numero.

Si teme, dalle informazioni giunte, che un forte distaccamento si accinga a prendere l'offensiva e ad attaccare le frontiere egiziane.

Nuovi battaglioni inglesi sono partiti per rinforzare le guarnigioni dei confini.

Le precauzioni non sono mai troppe; ma la gente assennata crede infondato e non serio il timore di un'invasione sudanese.

Quella gente nera è troppo scalza ed avvezza per inoltrarsi sopra un terreno dove morirebbero facilmente bianchi, quando nelle loro regioni sono quasi sicuri della vittoria, favoriti dal clima, dal deserto e dalla mancanza d'acqua che impedisce a numerosi assembramenti d'inoltrarsi nel Sudan.

Staremo a vedere!

Un terribile scoppio a Ravenna.

Il *Corriere della Romagna*, del giorno 7 narra:

« Alle Case Nuove, fuori Porta Sisi, nella casa di proprietà del signor Malagoni Antonio, detto *Malinguri*, è avvenuto alle 3 di stamane un forte scoppio di polvere. Il tetto è stato portato via dallo scoppio; i muri interni di diverse camere fracassati; tutta la mobilia ridotta in frantumi. Quando è avvenuto lo scoppio, si trovavano a letto circa dieci persone. Fortuna volle che non si abbia a deplorare alcuna disgrazia.

« Intorno e sopra ad alcuni letti si vedono frantumi di pietre. Il danno per le diverse famiglie abitanti quella casa, è grave; esse sono estremamente. Al momento dello scoppio la confusione è stata tale che i genitori non sapevano trovare più i loro bambini; essi erano avviluppati, confusi fra le coperte e le pietre. Un bambino è stato tanto fortunato di sotto alle macerie. La costituzione era indescrivibile. Donne e uomini erano seminudi. Sono accorsi i vicini i quali hanno potuto prestar mano al salvataggio, aiutando così quei poveri disgraziati. Nell'opera di soccorso va segnalato il signor Bassoni Giuseppe, pompiere.

« In città questo fatto ha prodotto molta impressione. »

NOTIZIE.

Contravvenzioni e sequestri a Torino.

Nello scorso mese di novembre vennero dagli agenti municipali dichiarate 32 contravvenzioni e sequestrate le seguenti derrate alimentari alterate, guaste o corrotte, adulterate ed anche nocive, ed oggetti di uso domestico pure nocivi:

Carni fresche e preparate chilogr. 11, distrutte perchè putrefatte;

Latte e crema litri 425, disperso perchè alterato e inacidito;

Burro e formaggio chilogr. 51, distrutto perchè putrefatto;

Uova n. 14, distrutte perchè putrefatte.

Pesci freschi e preparati chilogr. 50, 16, 18, 4;

Funghi chilogr. 4, distrutti perchè freschi;

Granaglie e farine chilogr. 700, distrutte perchè in fermentazione.

Frutta chilogr. 425, distrutte perchè guaste;

Tuberi e ortaggi chilogr. 758, distrutti perchè freschi;

Vino litri 8335; litri 8130 fatti consumare in aceto, litri 400 gessato in misura commista, mescolato e in vino non genuino.

Oggetti di uso domestico: Soppellettili metalliche n. 260, fatte rintagliare con leghe non aventi che il 10 0/0 di piombo.

Utensili di rame non stagnati n. 57, fatti rilagnare.

Carta pesante chilogr. 12, fatta distruggere alla cartiera.

NOTIZIE SPICCIOLE
9 dicembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 87 1/2 97 1/2 97 73 — in L. 97 10 12 1/2 12 1/2 Lc.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 96 82 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 94 65.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 91 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 70.
Rendita — prezzo normale 96.
Az. Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in L. 993 Lc.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in L. 459 50 460 458 Lc.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in lig. 708 50 709 708 707 Lc.
Az. Banca Popolare di Torino. — C. d. m. in L. 51 5.
Az. Cartiera Italiana — C. del mattino in lig. 399 50 400 401 Lc.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. d. m. in liquid. 334 50 Lc.
Az. Manif. Lane Borgosesia — C. del m. in L. 439 Lc.
Cartelle fond. Banco di Napoli. C. d. m. in a. 4 0/0.

Asta pubblica.

Vendita di n. 30 Azioni Banca Popolare di Torino a L. 51 25 cadauna.

	1ª asta	2ª asta	3ª asta
	da	a	da a
Francia	99 30	99 45	— — — —
»	99 35	99 —	— — — —
Svizzera	99 20	99 30	— — — —
Londra	— —	— —	25 12 25 15
»	— —	— —	— — — —
Id. lungo	— —	— —	25 10 25 12
Germania	— —	— —	123 1/2 123 —
		lungo	123 1/2 123 3/4

Rendita alla Banca Nazionale 3 0/0.
Ecceto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa — 9 dicembre. — Dobbiamo render conto di due giorni di Borsa di Parigi.

Apertura del giorno 7:
82 87 1/2, 90 67 1/2, 108 70, 96 75
Inglese 99 3/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
82 42 1/2, 90 70, 108 75, 96 67 1/2
Inglese 99 5/16.

Ultimi corsi del Boulevard:
82 45, 90 70, 108 77 1/2, 96 77 1/2
Inglese 99 5/16.

Ecco ora i corsi della Borsa di ieri, 8 corrente:

Apertura:
82 52 1/2, 90 77 1/2, 108 82 1/2, 96 85
Inglese 99 5/16.

Corsi della chiusura ufficiale.
82 45, 90 75, 108 82 1/2, 96 70
Inglese 99 5/16.

Ultimi corsi del Boulevard:
82 42 1/2, 90 70, 108 77 1/2, 96 70
Inglese 99 5/16.

In questi ultimi due giorni le disposizioni della Borsa di Parigi furono eccellenti, e siccome le notizie politiche di questa mattina sono

Il parere di Padre Curci sull'Enciclica del Papa

Firenze, 4 dicembre.

Quando venne fuori l'Enciclica *Immortale Dei* di Leone XIII, a me venne subito il pensiero di andare a sentire dal Padre Curci (qual che si ne dicesse. Ma il buon vecchietto er non abita più in Firenze propriamente detto, e del suo domicilio nessuno mi sapeva o voleva dar notizia; un abatino, cui ultimamente mi rivolsi, mi rispose franco che « non conosceva nemmeno di nome codesto signor Padre Curci! » Domenica mattina finalmente seppi che per trovarlo avrei dovuto camminare per tre miglia, battere erte cuzze e impraticabili sentieri; portarmi a Santa Felicita, presso Pitti, e montar su per *Costa a San Giorgio*, ch: a guardarla di già si fa la pelle d'oca; poi ascendere ancora il Pian de' Giullari; scendere quindi per salire di nuovo e arrivare a San Miniato, e là prendere la via provinciale che mena su quella di Siena, e alla seconda salita a sinistra, il primo fabbricato a sinistra pure, avrei trovato la casa in cui abita il Curci. Insomma, dovevo andare fin su a Monte Ripaldi, dove sono le cave.

Dico il vero che la prospettiva non mi sembrò tanto lusinghiera: e sa: dopo aver tanto camminato non l'avessi a trovare? Ma, siccome m'ero incaponito di volerlo vedere, non ostante il brutto tempaccio e la pioggia che diceva già di non volerla mettere, m'accinsi all'ardua impresa. Dopo due ore e mezzo di giro e rigiro, fui dal Padre Curci e lo rinvenni in casa.

— Come state, padre Curci?

— Come, anche quassù venite a vedervi? Sto bene, per grazia della Provvidenza (ed invero lo trovai così pieno di vita come gliel'aveva lasciata l'ultima volta che, circa due anni fa, lo vidi), lontano da tutti e da tutto, ma fiducioso sempre in Dio che protegga la sua chiesa e l'umanità da inside e colpe maggiori.

Io entrai subito a parlare del suo *socialismo cristiano nella questione operaia*, ed ai mi si mostrò afflitto dell'insuccesso toccato a codesto libro. Mi disse che il fallito tentativo d'introdurre Gesù Cristo nella questione sociale — scopo cui intrava nel detto *socialismo* — lo ha convinto che per ora nulla può farsi dai privati, che possa ridondare ad universale utilità. Egli attribuisce « quella mala riuscita più alla propria incapacità — son parole sue — che alla disposizione degl'individui di seguirlo in quell'argomento » e soggiunse subito dopo che « codesta volontà e disposizione degli uomini da più capaci di me si sarebbe vista: è per me un gastigo di Dio. »

— E dell'ultima Enciclica del Papa, che ne dite?

O il momento non era opportuno, o il Padre Curci non ce ne sentiva; il certo è che ei me ne parlò pure con grande rispetto, ma potei comprendere che non era argomento da trattarsi in quel giorno. Lo salutai allora e me ne andai, dicendogli che, se mi permettava, sarei tornato a vederlo un'altra volta, per avermi da lui qualche spiegazione.

***

E stamane, a non protrarla più a lungo, ci sono andato di nuovo.

Rientrare nel discorso dell'Enciclica non mi è stato tanto facile, e, credetelo, la fede mia, ho dovuto stentare, adoperando anche vie indirette, a carpirgli qual cosa, che era carcherò riassumervi il più fedelmente possibile, lasciando ai lettori e a voi i commenti.

Sull'Enciclica dell'Enciclica rispetto a Sabelli, il Padre Curci, a un dipresso, mi ha detto così:

— Di una costituzione cristiana non si può parlare se non con popoli cristiani: sarebbe individualmente, ma anche quando essi intendano di esserlo pure socialmente. Oggi in Italia — per parlare di quel che più direttamente ci riguarda — il sentimento cristiano è forse molto in decadenza generalmente; e la seconda condizione necessaria, il volere cristiano la società in se stessa e per se stessa, manca affatto, almeno per parte di coloro che hanno mano alla pubblica cosa. Così tutti i pregi, che d'una tale società si descrivono nell'Enciclica, sono una rimembranza di ciò che fu il medio evo nel periodo più splendido della sua vita, periodo, per altro, breve e quasi sempre turbato dalla lotta della Chiesa con l'Impero. L'incitamento adunque a risuscitare quelle forme non può far presa che nei soli cattolici disposti a tanto; ed invero oggi, tra quelli atti alla politica, essi sono rari, se pur ve ne sono, ed esercitarono, per mote cagioni, se ne tengono lontani.

Ha soggiunto che, nelle presenti condizioni, crede pur egli che non vi sia altra via che di rifar cristiana la società, il che importerebbe conoscere Gesù Cristo ed il suo Vangelo; ma pare che di questa cosa nessuno si dà o si vuol dare pensiero.

— E che cosa pensate del giudizio che il Papa ha espresso sui principii che informano le moderne istituzioni e sulle forme di queste, e perchè esso è in opposizione a quello portato da voi sull'argomento istesso nel *Vaticano Regio?* (1)

Nell'Enciclica sono riprovate le libertà moderne, come in tutti gli atti pontificî di questo genere da tre quarti di secolo in qua; ma ciò avviene perchè in esse si veggono solamente le conseguenze dei principii della rivoluzione; mentre invece — come fece il Curci nel *Vaticano Regio* — guardandone la prima origine, vi si trovano i principii cristiani. Difatti, l'Enciclica stessa più innanzi afferma di condannare quella libertà sfrenate e senza limiti nello stesso modo in cui anche la società moderna la condanna e la punisce. Il povero Sbarbaro — mi diceva — sta sperimentando come si paga caro, anzi, troppo caro, il non aver freno nella libertà di stampa! D'altra parte, l'Enciclica riconosce quale condizione della Chiesa di potersi accomodare a tutte le forme legittime di Governo, ed è essa tale condizione, indispensabile per potere la Chiesa essere cattolica come si chiama. Nondimeno, nel fatto, pare che non si riconosca altra forma che il principato nell'antica maniera, e solo subordinazione si concilia che anche quando il potere si trovasse, per l'andamento di fatti storici o naturali, in mano del popolo, originerebbe da Dio, come sul principato, e quindi sarebbe meritevole della stessa obbedienza da parte dei cristiani. Vero è che in questa ipotesi il potere resterebbe commesso al *criterio fallace del numero*, come si nota dal Papa; ma il criterio dell'elezione, e più ancora quello della successione, non va esente dal rischio di fallacie. Che anzi, i Governi popolari, come originari, naturalmente sono quelli che hanno più bisogno dello spirito cristiano, senza del quale sogliono degenerare in tirannidi oligarchiche, forse peggiori delle monarchiche. E poichè oggi la democrazia sono prevalse da per tutto, non vi è altro mezzo a salvar la società che applicarsi a levar le questioni.

***

Ma molti vogliono nell'Enciclica che il Papa si è avvicinato alquanto al nuovo ordine d'idee?

Anch'io l'ho notato, e mi parrebbe più opportuno. Ma le circostanze — e dico io il cerchio di ferro in cui lo tengono stretto i guasti e gl'intransigenti — appena gliene permisero un modo così incerto e così fiacco, che avvertito da non molti forse, non pare possa essere molto fecondo di buoni effetti. Puro, la menzione velata del *Sillabo* è fatta in maniera assai più circospetta di come si è usato finora da chi ha preteso vedervi ottanta nuovi articoli di fede. In quell'elenco di proposizioni (il *Sillabo*) sono delle giustissime e autichissime, ma non ne manca qualcuna che non si tiene a martello della verità rivelata. Le quattro citate dall'Enciclica, nella nota, sono fra le prime, e non fra quelle ultime, tranne forse la LV, che riguarda la separazione dello Stato dalla Chiesa; in società cristiana il desiderato connubio sarebbe ricchisto e fecondo, ma nella società moderna la separazione non importa scisma, e meno ancora cattività. Importa distinzione precisa, la quale ammette l'accordo e la buona intelligenza fra Chiesa e Stato nelle materie miste.

***

— Non credete, Padre Curci, che l'Enciclica sia anche un passo contro le astensioni dei cattolici italiani dalla vita politica?

— Sì, mi pare. Difatti, vi si annulla non solo il diritto, ma l'obbligo che stringa i cattolici di partecipare alla vita politica del proprio Paese, e si descrivono i danni che dall'astensione proverrebbero, come stanno, pur troppo, provenendo in Italia.

Ma l'eccezione che il Papa fa per qualche luogo, in cui l'astensione dovrebbe anzi praticarsi?

Innanzi tutto, è detto un luogo, e non un paese o nazione; ma poi in tutta la Enciclica non è mai affermato positivamente che i cattolici italiani debbano per coscienza astenersi dalla vita politica, anzi il condannare *in generale* — come fa il Papa — l'astensione, lascia congetturare che l'eccezione di quel « qualche luogo » non altro indichi che una mera possibilità od un caso metafisico.

Quindi i cattolici italiani non intransigenti possono crearsi autorizzati ora di andare a votare anche nelle elezioni politiche?

Sì, i cattolici potrebbero reputarsi licenziati alle urne politiche; ma oggi non sarebbero più a tempo di far cosa seria: la generazione dei cattolici che ne sarebbe stata atta è oggimai spenta, ne è venuta a surrogarla un'altra. Il modo poi così incerto di concedere quella non necessaria facoltà, la svigorisce nella sua efficacia presso gli sregolati, che sono i più.

***

Infine gli ho chiesto che cosa pensava si sarebbe dagli astanti. A ciò pareva non valesse rispondere nulla. Ma, girato un poco il discorso, è venuto poi a dirmi che, quanto ad azione estranea e consigliante, non s'è da sperar nulla, per assoluto difetto di uomini capaci e pratici in quella schiera; e quanto alla temperanza che il Pontefice non lascia mai di raccomandare loro, la cosa resterebbe come sta e il decoro della Santa Sede ne avrà sempre compromesso nell'opinione generale, finchè almeno si penna e si lascia pensare che gl'intemperanti sono dal Vaticano protetti, e forse anche stipendiati. Intanto non è difficile che casi, tanaci delle molte e disastrose massime margottiana, *ad efetti ad elettori*, daranno all'*in generale* dell'Enciclica il senso esclusivo per l'Italia, tanto più che realmente essa potrebbe forse ammetterlo.

Insomma, il Padre Curci non ha fiducia in nessun mezzo pel vantaggio della società odierna, quando non s'ispiri a Gesù Cristo e al suo Vangelo. Ma qui ci torna sempre a deplorare come, tutto oggi sperandosi dalla politica, e quell'unico mezzo nessuno si volga, e, quasi potrebbe dirsi, nessuno più pensa.

B. Accius.

(1) Nell'Enciclica di Leone XIII i principii del nuovo diritto — così la chiama — sono falsi, ma poi le costituzioni e i Governi fondati su quei principii intesi sono in molta parte accettabili dalla Chiesa. Il Padre Curci invece nel cap. IV del *Vaticano Regio* dimostrò al contrario che i principii (salvo l'eguaglianza dei culti) sono *assolutamente cristiani* e quindi per se stessi eterni, ma le forme di Governo criticabili per l'intima debolezza e fralezza.

Considerazioni sul II periodo delle manovre navali.

(Continuazione. Vedi numero di ieri).

Abbiamo ieri promesso di analizzare le principali fasi della battaglia navale di Ponza che costituì il tema del secondo periodo delle manovre navali. Compiamo ora alla promessa.

È tutti come il tema consistesse nella ricerca per parte della divisione nazionale (*Dandolo, Duilio, Affondatore, Bausan* e *Colonna*) di una flotta avversaria (*Roma, Amalfi, Castelfidardo, Maria Pia, Vespucci, Rapido, Venier* e *Volontà*) aggirantesi nel mare Tirreno, pronta ad accettar battaglia dal partito nazionale più piccolo in numero, ma non più debole per potenza.

Il qui già devesi rilevare quale importanza possa avere per una nave da guerra italiana una provvista di carbone in relazione alla grande estensione delle nostre coste ed agli scarsi rifornimenti di carbone che si trovano sparsi nei nostri porti.

Le navi del partito nemico, rifornitesi di carbone a Cagliari, partirono il 18 novembre per Bonifacio, Santo Stefano e Gaeta, nè certo avrebbero potuto tener il mare per alcuni giorni come avrebbero dovuto fare navi nemiche in acque italiane, imprevvedute la loro dotazione di carbone: è molto piccola la relazione col consumo-orario a tutta forza.

Ma dove incontestabil ed osservare una notevole superiorità nel tipo *Bausan* (che, come dicemmo, non ha nulla a che fare colla corazzata da battaglia proposta da Acton) rispetto al *Duilio, Dandolo* e avviso *Colonna*, si è appunto in questa rilevante provvista di carbone che gli permette di fare 3300 miglia circa, alla velocità di 11 miglia all'ora, cioè più d'una volta e mezzo del cammino che possono fare le altre navi moderne più grandi.

Infatti il partito nazionale, dovendo rapidamente esplorare il mare a levante e a ponente della Corsica, cercando la squadra nemica fin nel golfo di Genova, utilizzò appunto questa qualità emergente del *Bausan*, unitamente alla sua grande velocità, per mandarlo fino ad esplorare le acque liguri, mentre il *Colonna* arrivava solo alla Spezia e in corazzate, trattenute dall'*Affondatore*, a corto di carbone, attendevano al Capo Corso le informazioni che i loro avvisi erano andati a cercare dai semafori italiani.

Di ritorno alle bocche di Bonifacio, d'onde il 18 era partita, la divisione nazionale incontrò il *Savoia*, avente a bordo il giudice superiore delle manovre, ammiraglio di Saint-Bon, venuto da Roma appositamente per assistere al combattimento che, per troppo, avvenne poi il 18 mane di lui.

***

La flotta nemica intanto aveva fiancato l'isola di Montecristo per punto di ritrovo al *Venier*, che aveva avuto una piccola avaria; il ritardo a ripararla al golfo Aranci, fece sì che il *Venier* non trovasse più a Montecristo la sua flotta, e, mentre la cercava fra Talamone e Santo Stefano, veniva scoperto dal *Colonna*, che precedeva la Divisione nazionale dirigente dalle Bocche di Bonifacio per Santo Stefano.

Occorrerebbe dilungarci oltre i limiti consentiti in un giornale quotidiano politico, per descrivere con coerenza questo combattimento, di cui pel modo brillante con cui venne condotta, ne va scritto tutto il merito al *Bausan*, al comando di S. A. R. il duca di Genova. Ci limiteremo solo a dire che la squadra nazionale non avrebbe certamente conosciuto *Venier* se il *Bausan* non avesse così correttamente utilizzato la sua grande velocità e la lunga portata del suo cannone cacciatore.

L'unica nave che potesse col *Venier* competere in velocità (oltre il *Bausan*) era il *Colonna*, che, meglio pur troppo solamente di nominal da 7/8, dovette limitarsi a seguire il *Venier* in distanza, per non essere danneggiato dalle artiglierie della avversaria.

Quindi il fattore della grande velocità nel *Bausan*, che da Maddalena era già andato fino a Genova, tornato a Maddalena e venuto a Santo Stefano, ponendone ancora circa i 4/5 del suo combustibile, va naturalmente coordinato colla lunga portata dei suoi due potenti cannoni da 25 mm., affinchè se ne possa estrinsecare, come avvenne il 16 mattino, tutta la sua potenza efficacia.

***

Servoliamo ora sopra due lunghe giornate passate dalla squadra avversaria e non meno notevolmente trascorse da quella nazionale, cercandosi l'una coll'altra sullo [illegible].

Il tema avrebbe forse potuto essere altrimenti concepito e diversamente svolto, al da evitare spreco di carbone e di energia negli equipaggi. Ma però, come *fecit melius qui quelque chose est bon*, questo va o vieni di due nemici, in cerca gli uni degli altri, mise potentemente in rilievo l'insufficienza dell'attuale nostro servizio semaforico. Non solo è necessario che le stazioni semaforiche siano numerose e ben distribuite sulle nostre coste, ma è indispensabile che esse servite da personale marino, capace di distinguere in tempo di guerra le nostre navi dalle nemiche, e fornito all'occorrenza di appositi *albums* di disegni di navi, senza di che le loro indicazioni in tempo di guerra (che dovrebbero pur potersi effettuare di notte con fuochi di bengala) diventano inutili e possono pure per errori essere nocive.

***

Arriviamo finalmente al mattino della battaglia.

Nella notte il *Savoia*, con a bordo il giudice superiore, aveva precedato la Divisione nazionale verso Gaeta, per chiedere informazioni del nemico, ed allorchè ritornò alla isola Ponza al mattino, la battaglia era già finita e delle a tutti che, colle sue larghe vedute, non aveva dal complesso del combattimento tratto degli ammaestramenti, che dolorosamente furono perduti.

Verso le 9 1/2 di sera, la squadra nemica aveva avvistato i fanali del *Duilio* e del *Dandolo*, che, stando vicini alla costa meridionale, facevano rotta per Gaeta. Se fosse stato tempo di guerra, navigando senza fanali, le due squadre avrebbero continuato a navigare, incrociandosi a 8 o 10 miglia di distanza, senza nemmeno vedersi. È notisi che vi era un po' di luna!

Appena scoperto il partito nazionale, la squadra nemica attivò i fuochi per inseguirlo; ma, onde non sprecar tanto carbone sospettando l'alba per dar battaglia, secondo le istruzioni, si mantenne solo in vista fino verso le 6 del mattino.

In prossimità della isola Ponza, ad una trentina di miglia da Gaeta, il partito nazionale, che aveva rallentato per sopottar i nemici per la battaglia, manovrò in modo da obbligare il nemico a prender il mare al traverso allontanandosi dalla costa.

Una delle caratteristiche della supremazia delle navi tipo *Duilio* è appunto quella di poter tenere il mare al traverso senza quasi rollare, sicchè possono continuare a far fuoco, mentre le vecchie corazzate devon chiudere i portelli di batteria. Disgraziatamente, il mare era poco mosso, e questo coefficiente di grande importanza, sia per la velocità (che non scema per il mare), che per l'efficacia delle artiglierie, non potè esser determinato.

Fu disapprovata da molti la manovra del partito nemico, divisosi in due gruppi per chiudere il *Dandolo* e *Duilio* tra due fuochi, ed invero pericolosa in tal modo l'unica superiorità che aveva sugli avversari, quella cioè del numero. Però è necessario fare due osservazioni:

***

La prima ridotta la grande inferiorità di velocità del gruppo nemico, sicchè il *Duilio* e *Dandolo* avrebbero potuto prender caccia e, tenendosi fuori tiro dei cannoni del nemico riuscito, colpirlo coi cannoni da 100 tonnellate e metterlo fuori combattimento senza riservare una sola cannonata utile in risposta. La seconda osservazione che merge a difesa di quella manovra, si è che, al primo accenno del *Duilio* e *Dandolo* di accostare entrambi a dritta per colpire il gruppo destro insieme, invece di dividersi per combattere le due ale separatamente, le navi del partito nemico immediatamente avrebbero di rimbal di nuovo, e, se l'ala sinistra non fosse stata abilmente trattenuta dal *Bausan*, sarebbe arrivata certo in tempo di prestar soccorso alle *Roma* e *Maria Pia* prima che fossero messe fuori di combattimento.

Or bene, chi aveva ordinato al *Bausan* tale manovra? — Nessuno. — Mi ammettiamo che nella confusione di un futura battaglia navale è meglio lasciare ad ogni comandante l'iniziativa della propria manovra e dei propri attacchi, anzichè pretendere di regolarli dalle navi ammiraglia; ma però se il comandante superiore di una squadra fosse sempre in una posizione tanto elevata della nave da scorgere un orizzonte vasto e non interrotto da alberi, fumaioli, ecc., e nello stesso tempo fosse al disopra del fumo delle proprie artiglierie, potrebbe seguire tutte le fasi dei combattimenti parziali lontani, ordinare l'invio di soccorso a chi è in pericolo, segnalare di ritirarsi alle navi troppo esposte, o dare, infine, quelle disposizioni generali per coordinare i vari combattimenti in modo che ogni nave possa utilizzare la sua speciale potenza. Il comandante del partito nemico, dopo aver ordinato alle sue navi di scindersi in due gruppi, procurò di riunirle nuovamente, allorchè vide in pericolo la *Maria Pia* e la *Roma* attaccate dal *Dandolo* e *Duilio*; ed dalla nave ammiraglia nazionale fosse stato osservato il combattimento disparato fra il *Bausan* e le tre navi nemiche *Amalfi*, *Castelfidardo* e *Vespucci*, avrebbe pure stato segnalato al *Bausan* di ritirarsi prima che le artiglierie dell'*Amalfi* e *Castelfidardo* ed il lancio, più o meno efficace, del *Vespucci* lo avessero messo fuori combattimento. Infatti, non potevo da lui solo sostenere coi tre avversari, che mandò la sua grande velocità; ma poichè il *Duilio* aveva già messo fuori combattimento la *Maria Pia*, ed il *Dandolo* la *Roma*, che col *Rapido* costituivano, come dicemmo, l'ala destra, non vi era più necessità ragione perchè il *Bausan* avesse ancora a trattenere l'ala sinistra, che avrebbe dovuto invece venir tosto attaccata dal *Dandolo*, *Affondatore* e *Duilio*, mentre lo fu solo da quest'ultimo. Che le altre due navi abbiano avuto qualche avaria in macchina, o non siano state in grado di ottenere la loro maggiore velocità in quel momento, può darsi, tenuto conto sull'*Amalfi* e *Castelfidardo*, come avevano fatto per l'ala destra, forse avrebbero fatto uso dei cannoni da 100 anzichè del silure, arma comune agli avversari, ed il *Duilio* non sarebbe stato colpito dal silure dell'*Amalfi* e del *Rapido*.

Diremo domani il resa questione che è assai sia risolta.

ESTERO

Uno scandalo politico a Montevideo.

Rigori contro giornalisti.

3 novembre.

(Corr.) — Ha fatto molto rumore nei giorni passati la pubblicazione fatta dal giornale *La Razon* di una cessione di terre fiscali d'una estensione di centinaia di migliaia di ettari ad un particolare, cessione che non pregiudicherebbe solo lo Stato, ma anche un'infinità di piccoli proprietari, che da lunghi anni occupano questi terreni che hanno coltivati e di cui si vedrebbero sprovvisti da uno all'altro momento.

Ma questo scandalo fu superato da alcune rivelazioni fatte dall'ex-segretario della Legazione uruguaya, in Londra, ingegnere Matilnac Gonzales, relative al negozio del nuovo porto.

***

Il colonnello Amaro Carve, colonnello che non ha mai veduta una battaglia, fu mandato in Inghilterra per trattare colla Casa *Cubitt Bon and De Lungo* la costruzione di un nuovo porto e la fondazione di un Banco Uruguayano, e per dare maggiore serietà alla sua missione venne nominato ministro invisto straordinario, qualità che non gli diede altra cosa che quella della presentazione delle sue credenziali alla graziosa sovrana d'Inghilterra.

Essendo l'eccellentissimo ministro Carve privo delle più elementari nozioni tecniche, assolutamente necessarie per tal genere di contratti, gli venne posto a lato come segretario il signor Melitone Gonzales, che è ingegnere e che fu già capo della direzione dei lavori pubblici in questo paese.

***

Un giorno il segretario della Legazione orientale in Londra mandò telegraficamente le sue dimissioni dalla carica che occupava, e questo avvenimento accettabile senza che il pubblico venisse a sapere quale motivo lo avesse causato.

Quasi settimane sono di ritorno dall'Europa, il ministro Carve si disse, ed era vero, che le famose trattative per la fondazione del Banco Uruguayano, avevano fallito a Londra prima, a Parigi poi, come che per certo, non poca troppo in favore della capacità finanziaria del colonnello-ministro; ma si disse la compagnia che erano stati stipulati i contratti per il nuovo porto e che i lavori cominciassero fra breve.

***

Stavano tutti aspettando che fiorissero le rose, se erano tali, quando eccoti che l'ex-segretario Gonzales, che trovasi in Buenos-Ayres, mandò al *Telegrafo Marittimo* di qui una lunga apposizione, combattendo il progetto di porto, notando le molte irregolarità di cui pecava il contratto e dicendolo rovinoso pel Paese. La Stampa avversa ed amica al Governo commentò l'esposizione Gonzales, fortunando, quella l'onorevole Carve, questa il suo ex-segretario, finchè il signor Carve si decise a pubblicare una controrisposta cercando di negare i cavilli mossigli da Don Melitone. Questi rispose a sua volta cercando di provare dove peccava la risposta del suo antico superiore ed assicurando che celavasi, sotto al contratto pubblico approvato dalle Camere e dal Governo, un contratto segreto. Il ministro Carve allora pubblicò nel *Siglo* una lettera negando assolutamente l'esistenza di detto contratto segreto; e nel momento stesso che i tipografi stampavano la sua smentita, il *Telegrafo Marittimo* riproduceva il contratto segreto firmato dai signori Cubbi Son and De Lungo e dal ministro Amaro Carve.

***

Come ben si può immaginare, la Stampa d'ispirazioni di questo nuovo scandalo, e ne le delusioni dei giornali indipendenti non furono tutte favorevoli all'onorevole Carve ed al Governo, davvero che non è da darne torto ai giornali.

E qui succede lo scandalo inaudito che commosse tutta la popolazione e che getta una ben triste ombra sulla libertà di cui dovrebbero godere questi paesi che si reggono a forma democratico-repubblicana.

***

Chiusa la Camera, gli affari urgenti e obbligarsi vennero sottoposti ad una Commissione mista di senatori e deputati, chiamata Commissione permanente.

Questa Commissione, presieduta da un fratello di Santos, s'impossessò della cancella Carve-Gonzales; ma non se ne impensierì per domandare all'onorevole Carve stretto conto delle accuse di cui era fatto oggetto; ma per rivolgere rispettosamente le sue osservazioni al Potere esecutivo, perchè non aveva proceduto contro i giornali che pubblicarono e commentarono sfavorevolmente il paese (leggi al fiantismo) i documenti dell'ingegnere Gonzales. Allo stesso tempo l'onorevole Commissione dichiarava *traditore della patria* lo stesso signor Gonzalez.

Il Potere esecutivo allora diresse una nota al fiscale del crimine, invitandolo a procedere contro detti giornali, non correzionalmente, come vorrebbe la legge di stampa, ma criminalmente, come complici di un tradimento alla patria. La sera del 31 ottobre veniva pertanto tracciato ordine di arresto contro i signori Giacinto Albistur, redattore del *Siglo*, antico ministro spagnuolo in Montevideo, Teodio Gil della *Razon*, Zorilla di S. Martin del *Diario Católico*, Emilio Penso e Pietro Casamayou del *Telegrafo Marittimo*, Artigas Bermudes del *Hilo Electrico*, Emilio Lecot e Renato Reymond della *Tribuna Popular*, e finalmente contro il professor Luigi Daniele Destefanis e Gioachino Ollcini y Segre dell'*Italia*.

***

Furono subito arrestati i signori Reymond, Lecot, Bermudes e Penso; si consegnò spontaneamente il signor Albistur, e vennero condotti alla Carcere criminale, dove scontano le loro pene i ladri e gli assassini. Vennero posti in due sogli altri detenuti e fu loro assegnato un numero come ai criminali già condannati. E così fu visto, p. e., nella stessa fila l'onorando vecchio Albistur, che fu ministro di Spagna, e l'assassino Carbajal, reossi celebre ai tempo di Volpi e Petroni, che fu condannato a morte, posto in capella e che poi ne uscì poche ore prima di quella che esser doveva l'ultima per lui, per commutazione di pena.

Questo notizie produssero un vero spavento nella popolazione, che temeva maggiori eccessi.

Il Governo però, vedendo il senso di sconcerto che nella fila del suo stesso partito aveva prodotto l'atto insultito, venne a migliori consigli e ordinò che i prigionieri venissero meglio trattati.

Si consegnarono intanto spontaneamente i signori Destefanis, Ollcini e Casamayou, reclamando irreperibile il signor Gil e rifugiandosi nella Legazione del Brasile il signor Zorilla di S. Martin.

***

Maggiormente sdegnati sono gli arresti contro i quali erano maggiori le ire rivoluzionarie, perchè sono quelli che più scrupolosamente nascono guerra al Governo, vecchi anni da taluni che siano implicati in tentativo di rivoluzione cogli emigrati in Buenos-Ayres.

Il Governo allora volle dar prova di mitezza, ed ordinò che al procedesse immediatamente all'interrogatorio dei detenuti, permettendo poscia che fossero rilasciati in libertà provvisoria sotto garanzia, che pei signori Destefanis ed Ollcini fu presentata dal dottor Colombo.

Questi i fatti che espongo senza commenti, chè chi mi legge può fare logicamente.

Il ministro brasiliano rifiutossi terminantemente di consegnare il signor Zorilla al Governo, che lo reclamava, ed avendo il ministro degli esteri di qui telegrafato direttamente a Rio Janeiro per ottenere tale consegna, si ebbe per risposta che trattasse col ministro in Montevideo.

Questo ministro del Brasile poi, per troncare la questione, accompagnò personalmente a bordo della nave da guerra brasiliana *Paysandù*, il rifugiato, e lo fece condurre a Buenos-Ayres.

***

Ed ora permettetemi di chiamare l'attenzione vostra sopra i commenti che vengono naturali relativi alle speciali condizioni in cui, se, come ora a temersi, le cose si volgessero al peggio, si sarebbero trovati i signori redattori del giornale *L'Italia* non solo, ma tutti i residenti italiani, per la colpevole inerzia con cui siamo trattati dal patrio Governo.

Avete veduto il generoso procedere preso dal ministro brasiliano per tutelare il diritto Zorilla di San Martin, che pure è cittadino e che in versi ed in prosa nei suoi patriottici scritti duramente attaccava il Brasile, antico dominatore di questi paesi; orbene, credete voi che le autorità italiane avrebbero fatto altrettanto pei signori Destefanis e Ollcini, che vengono alle il nome d'Italia col loro giornale?

Permettetemi che, con tutto il rispetto che devo all'egregio gentiluomo che rappresenta il nostro paese in Montevideo, lo risponda senza esitazione, di no.

E rispondo di no perchè esperienza insegna, e tutti ricordano che Carlo De Amezaga fu confinato da Mascial nei primi atti del suo nobile comportamento in Montevideo, non solo, ma perchè le Autorità italiane di questi paesi, ove lavorano a prosperano centinaia di migliaia di italiani, non hanno al loro ordini il più piccolo guscio di noce non bandiera da guerra italiana, ogni che le stesse presidentili nell'Argentina e nell'Uruguay tengono tutti gli mezzi in sospeso in previsione di difficili emergenze.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (41)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XII. — Spedizione notturna.

(Seguito).

— Allora, che cosa facciamo?

— Per bacco, mi conoscete abbastanza il rifugio della giovane, andremo direttamente da questa parte; ma il Campo della Porta Turchina è un vasto ammasso di costruzioni, di canili, di casupole, di stamberghe! Non v'è permesso di andare a picchiare da padrone. Bisogna giuocar d'astuzia, interrogare, sentire e sapere.

— E come?

— Questo riguarda me, — rispose l'ispettore colla certezza di un uomo che conosce il terreno.

Il domatore gettava sguardi assidui a destra ed a sinistra. In quella notte oscura, dai trasparenti laguari componenti di una sandala che ardeva dietro una carta cinta, sguardavano la nebbia gialla che faceva tossire, irritandole, il filantropo Jedediah Pickford. Di tratto in tratto dei bagliori rossastri sembravano spegnersi a metà dietro cortine straziate. Ogni casa, ogni viuzza prendeva un aspetto sinistro e minaccioso. Sembravano antri e spelonche pieni d'insidie. Alcuni fanciulli passavano, fuggivano, giravano come larve, e, di quando, in quando dalle ombre nere si mostravano d'oro i vetri, mezzo rappezzati, poi si gettavano indietro tutto ad un tratto, spaventati. Da più di una faccia pallida in quegli alloggi dovava uscire questo grido lugubre: « la Polizia! »

Il gruppo d'uomini avanzava sempre, silenzioso, coll'ispettore avanti e il sergente erculeo che chiudeva il cammino, e ciò fino al momento in cui Gerrard, fermandosi innanzi ad una taverna i cui vetri rossi si scorgevano nella notte, disse a Montpensat e a Piacial:

— È qui, forse, che troveremo contemporaneamente dove si è rifugiata la giovane e dove si nascondano i ladri.

— Entriamo! — disse Estradère.

L'ispettore spinse la porta, e un soffio caldo, di quel calore orribile che si sprigiona dall'agglomerazione di esseri umani che bevono, fumano e respirano intorno al fuoco, colpì i visitatori al viso. Piacial, colle tempia compresse e il cranio stretto come da un'atroce emicrania, credette di entrare in un inferno.

El che era inferno, infatti. Una folla di esseri coperti di stracci brillcava in grazie al fumo del camino acceso e del tabacco avvelenato. Eranvi il cenci indefinibili, faccie tragiche, sguardi sanguinosi, serrisi atroci. Uomini in cappelli di feltro bianco, di una strana forma panciuta, colla pipa tra i denti guanti, seduti vicino a donne colla testa coperta da cappelli ammaccati, una sullo spalle dei mantelli marci bucati, sporchi, a brandelli, con lunghi ciocche di capelli che pendevano ai due lati del loro viso pallido e avvizzito, qualche volta anche bello e — cosa spaventevole — angelico. Colla gioia feroce di animali che si cibano, quelle donne, giovani e vecchie, bevevano *gin* e ridevano.

Alcuni fanciulli lacari si rotolavano a terra fra il sudiciume più nauseante.

Tutta questa gente urlava, cantava, mandava al soffitto, pieno di fumo, qualche ritornello della canzone l'*Albero di Tybarn*, quando l'ispettore Gerrard spinse la porta d'ingresso e Piacial potè mettere una delle strofe della romanza...

Ma quando apparve il viso dell'ispettore, si fece repentinamente un gran silenzio, attonito, inquieto e minaccioso nello stesso tempo. Mentre più d'uno di quegli uomini della taverna nascondeva la testa tra le braccia e fingeva tutto ad un tratto di dormire, col naso sulla tavola, altri guardavano i *policemen* con un'evidente espressione di collera e di sfida.

— Lemagnen, ragazzo mio, — disse a voce bassa Yan Poullaouec al suo compagno, — vi è dell'aragano in quegli occhi. Sanno di noi. In guardia!

— Chi è questa gente? — domandò Piacial all'ispettore.

— Banditi, — rispose rapidamente ad a voce bassa l'uomo di polizia.

— Tutti?

— Il novantacinque per cento — disse l'ispettore, servendosi, da vero inglese, dello stile commerciale.

Durante questo breve dialogo tra Piacial e Gerrard, Bonragnac diceva all'orecchio di Montpensat:

— La società è abbastanza scelta perchè l'argentto e Rondonneau siano qui?

— Auguriamoci che vi siano! — disse il capitano.

Il silenzio divenne ancora più profondo e più spaventevole. Tutte quelle faccie brutali si voltavano, come per interrogare, verso i nuovi venuti.

— Sediamoci! — disse l'ispettore.

Il sergente Hudson, mentre i suoi compagni prendevano posto intorno ad una tavola di legno bianco, si sedette vicino alla porta come per sorvegliarla e mostrando con compiacenza il suo torso atletico.

— Mastro Talbot, del *portar*! — gridò l'ispettore battendo sulla tavola.

Mastro Talbot era il proprietario della bettola; una bettola senza nome, un grado al disotto dell'Ancia ed Ancora, che teneva, in quello stesso quartiere, ma molto lungi da lì, il campione Tom Black.

Talbot accorse: premuroso, inquieto, con un occhio pesta.

— Eh! — disse Hudson guardando l'occhio violacco del bettoliere; — chi vi ha fatto quel regalo, Talbot? Un cliente?

— Una cliente, Dick Hudson, — rispose flebilmente mastro Talbot. — Reclamava il prezzo di una pinta d'*ale*. E, invece di pagarmi..... paf..... paf..... Uno non diffida mai abbastanza delle donne!

— La donna è la sovrana debolezza e la sovrana consolatrice, — disse sentenziosamente Jedediah Pickford; — ma quando per disgrazia lo spirito del male s'impadronisce dell'anima sua...

— Bisogna guardarsi bene gli occhi, — interruppe il dottor Morton, che si annoiava della chiacchiera del filantropo. — Andiamo, del *portar*!

— Del *portar*, Talbot! — ripetè l'ispettore.

Mastro Talbot, proprietario della taverna deponeva il *portar* sulla tavola, Gerrard si era seduto su di uno sgabello di fronte alla folla dei bevitori, che, istintivamente, si ammucchiavano in un angolo della bottola, come mucchi nell'angolo di un muro.

L'ispettore di polizia girava il suo sguardo inquisitore su tutti quei visi, tra i quali ritrovava più di una vecchia conoscenza.

Tutto ad un tratto alzò la voce:

— Oh! — disse egli, — devo farvi una domanda; sì, a voi, leggete, e sono sicuro che voi mi risponderete francamente, da persone che non hanno nulla da temere da un'interrogazione chiara e da una risposta sincera!

Vi furono qua e là, in mezzo a quella folla canaglesca, dei sorrisi beffardi e scettici.

Un uomo, senza sesso, con un vestito nero senza maniche, da cui uscivano le sue braccia assolutamente nude, pelose e scarne, mormorò abbastanza forte:

— Oh! oh! del mistic! È buono per prendere in volpi! Se non si fosse egualmente astuti!...

— Vedremo, — continuò l'ispettore, — vi sono fra voi due marinai francesi, coi quali, senza umiliarlare in nessun modo la giustizia nell'affare, vo ne do la mia parola, questi quattro *gentlemen* — e designava Montpensat, il bogotaziano e i marinai — avrebbero da regolare un conto personale?

Uomini e donne si guardavano a vicenda, s'interrogavano cogli occhi e non rispondevano.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Come volete che i ministri italiani facciano valere i nostri diritti, quando devono osservare con vergogna che al primo annuncio dell'imprigionamento dei giornalisti indipendenti giunse da Rosario, da Buenos-Ayres, dal Brasile una vera sgnadra di bastimenti inglesi, francesi, spagnuoli, nordamericani, argentini, brasiliani, tedeschi, ecc., e non giunse la più piccola corvetta italiana?

I giornalisti indipendenti furono visitati in carcere da una immensa folla di gente, fra cui erano quanto di più distinto conta la cittadinanza, non mancando personaggi ragguardevoli di carattere ufficiale da ostari Governi; ma non vi si recò nessuno della Legazione o Consolato italiano, non ostante che, sia il duca di Lidgrano, sia il conte Gropyi, sia l'avv. Nagar, abbiano in più occasioni dato inequivoche prove di stima pei giornalisti italiani e specialmente pel professore Destefanis, amore e vanto pel suo nome della colonia italiana piacentina.

E perchè ciò?

E forse da imputarsi a questo egregio persone un cambiamento repentino di modo di pensare? No, la gentilezza del loro carattere, il loro squisito modo di sentire più volte dimostrato, ci devono far considerare che non ad essi si deve la prova di debolezza che abbiamo data, ma all'intimo convincimento che più di chiunque altro devono avere del modo poco efficace con cui ogni mostra di ardito procedere sarebbe stata accolta dal loro Governo, che più di ogni altro cura ai cara del nostro riposo.

Le cose dunque in bene, ed è da rallegrarcene. Che se, come tutto lasciava prevedere, avessero avuto un altro scioglimento, e che avrebbero servito le ittizzanze dell'autorità italiana?

Forse che la colonia italiana, che encora altamente il prof. Destefanis in modo da chiamarlo a unico onorario di tutte le sue Associazioni, in modo da istituire per lui una nuova Società (il Circolo di lettura) per compensarlo della cattedra da cui fu destituito l'anno scorso, forse che la colonia italiana avrebbe assistito freddamente ad un ingiusto castigo inflitto al vecchio e quasi cieco professore che dimostra tanto valore nella quotidiane lotte della Stampa?

E in che posizione si sarebbe allora trovata la Legazione italiana davanti ai suoi nazionali?

Speriamo che questi fatti abbiano almeno potenza di inspirare la libera Stampa italiana in modo da indurla a spingere il Governo a stancarsi un po' meglio di questi paesi, che vedono ogni giorno il vessillo d'Italia sventolare sulle antenne dei colossali piroscafi che attivano il commercio fra l'Italia ed il Plata, condensando ogni nuova potenza di braccia e di sangue italiano a questi paesi, e che dalla partenza della *Biaffata* nel mese di giugno, mandata a fortunare ipotetici interessi nel Congo, non videro la gloriosa divisa del prode marinaio italiano.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Sequestro di sigari. — Nella notte dal 5 al 6 corr. gli agenti di questura sequestrarono presso certo Enrico Natan, fabbricatore di fiammiferi in Roma, 15 casse di sigari pel valore di L. 1200.

Un terno di 25,000 lire perduto. — Certo De-Ferrari, israelita, piccolo trafficante, trovava domenica per terra in piazza della Maddalena in Roma un biglietto del lotto datato da sabato stesso, dal quale risultava una vincita di L. 25,000 coi numeri 5, 31, 66.

Trattavasi di un terno secco, con 5 lire di posta.

Il biglietto fu depositato in Camera. Sicchè non fu rinvenuto il proprietario vincitore del grosso premio.

L'ambasciatore della China. — A mezzo a Roma nel prossimo mese Hsu King-Tcheng, l'ambasciatore chinese presso le Corti di Berlino, Parigi e Roma. L'ambasciatore, che già presentò le sue credenziali nello scorso inverno, ora torna a presentare la moglie. La signora Hsu-King-Tcheng è una bella donnetta, morentina sanichese, degli occhi vivissimi e dei piedini di fata. Vesta il costume del suo paese, una lunga camicia di seta a fiorami. Sarà accompagnata nel suo viaggio a Roma dai due figliuoli l'uno di dodici e l'altro di cinque anni.

RAVENNA.

Il Re ai Braccianti romagnuli. — Avendo il Consiglio d'amministrazione della Società dei Braccianti di Ravenna fatto istanza al Re per la sottoscrizione aperta dalla Società stessa pel prestito, il Re ha subito firmato per la vistosissima somma di L. 10,000.

Quest'atto di sovrano munificenza, quando, come speriamo, si avveri, merita di essere segnalato alla riconoscenza di coloro che s'interessano al benessere delle classi lavoratrici.

La Società dei Braccianti di Ravenna, di cui una parte dei suoi membri lavora qui nell'Agro romano, si compone di oltre 1500 soci.

Il suo scopo è questo: liberarsi dall'istrumentone degli appaltatori, e lavorare in forma cooperativa, dividendo gli utili in ragione dell'opera che ciascun lavoratore proporzionatamente presta, detraendo solo di una piccola quota destinata al fondo sociale.

Esso ha già in gran parte raggiunto il suo scopo assumendo direttamente lavori tanto in Romagna che fuori. Siccome però il fondo sociale finora raccolto gradualmente non era sufficiente per mantenere vive le operazioni intraprese, così la Società stabilì, non à guari, di costituire un mutuo di lire 25,000, emettendo azioni di lire 10, fino alla concorrenza di detta cifra.

Ora, l'intervento del Re alla sottoscrizione di cui sopra un carattere tale che ne assicura il pieno successo, e corona tanto i desiderii dei bravi lavoratori, come il concetto dei cittadini di Romagna che avevano anch'essi partecipato alla sottoscrizione.

SAN MARTINO (Mandamento di Perosa).
(Nostra telf. part. — 3 dicembre).

Una mina che scoppia - Tre feriti. — *Articolo.*) — San Martino è una piccolissima borgata che consta di 180 abitanti ed ha una superficie di ettari 153. Alcune cave di talco vengono in fama quest'anno e procurano mezzi di sussistenza a molti contadini. Stavano appunto alcuni di questi cavando in una galleria il detto minerale la notte di domenica p. p., quando, non si sa come, all'improvviso videro un bagliore e immediatamente dopo udirono un rimbombo, seguito da gemiti che straziarono il cuore.

Una mina era scoppiata e, sventuratamente, a poca distanza stavano alcuni minatori, due dei quali furono gravemente colpiti in diverse parti della persona; un terzo, per sorte, leggermente al capo. Tutti che il giorno dopo li visitare in visio nostro di casa, quasi totalmente guariti.

I colpiti da questo infortunio erano tre bravi ed abili operai e chi sa mai che potranno mai più ritornare al lavoro. Ed ecco l'importanza, la necessità dell'assicurazione nei disastri sul lavori, disastri che per troppo deggiono registrare ad ogni più scapito.

ESTERO.

FRANCIA.

Arconanti in pericolo. — Lunedì scorso ad Algeri ebbe luogo un'ascensione aerostatica col pallone *l'Universo*, condotto dall'aeronauta Landrau.

Nella navicella vi erano altri tre viaggiatori: il sig. Lefebure ex-*attaché* d'ambasciata, il signor Gobert, *ferista*, ed il sig. Vidalhalen, redattore del giornale *Le Petit Algerien*.

Alle 4 pomi l'aerostato, innalzatosi sulla piazza del Governo, venne spinto verso il mare, ma, ad una certa altezza il pallone, non essendo stato riempito sufficientemente di gas, cominciò a discendere precipitosamente.

Gli aeronauti gettarono via tutte le zavorre, la provvista che si erano fatta e persino gli abiti, e si provarono a far dei segnali per richiamare l'attenzione di qualche naviglio, ma inutilmente. Ad un tratto, e quando si credevano di essere ingoiati dalle onde, una corrente d'aria ch'essi l'arrestato verso il capo Matifou, all'estremità del quale i viaggiatori furono gettati col perisolo di naufragare, poichè avevano l'acqua fino a metà del corpo.

La notizia, appena giunta in Algeri, destò grande emozione.

Per mancanza di prossime comunicazioni, i quattro aeronauti non poterono recarsi in città che all'indomani.

Tutti hanno l'elogio delle autorità marittime, che non organizzarono prossi soccorsi.

Ieri, all'una pomeridiana, è morto in Torino il sav. uff.

Spiridione Drosso,

capo al Controllo Prodotti della Rete Mediterranea.

Era valentuomo e cittadino integro. L'Amministrazione delle ferrovie perde in lui un egregio funzionario, il quale, nella sua lunga carriera, aveva saputo cattivarsi la stima dei colleghi e superiori e l'affetto deferente dei subalterni.

A un parente di lui, il comm. Massa, direttore generale dell'esercizio della Mediterranea, informato della sua morte, telegrafava in questi termini affettuosi:

« L'annuncio della morte del di lei zio mi ha contristato vivamente. Deploro la perdita e domattina 9, negli espedali 12, mia residenza in questa Camera 2.

Le esequie in luogo corri, alle ore 5 pom., partendo dalla casa dell'estinto, via Cavour, n. 14.

Arti e Scienze

Mercoledì, 9 dicembre

* ***La Strenna della Gazzetta Piemontese.*** — È tempo che facciamo dalle nebulosità e annunciamo noi pure lavori e nomi nell'ordine progressivo in cui si trovano nella *Strenna*:

Un gazzettiere del secolo XVIII (V. Banzatti) — *Per improvvisa indisposizione* (G. Depanis) — *Un martire del giornalismo* (G. Callino) — *Da Valenza in Campidoglio* (N. Pettinati) — *Pagina allegra e Pagina triste* (G. Garagni) — *Per la musica sacra* (E. Ferretini) — *La vita di una principessa* (G. B. Arnando) — *Il cronista* (E. Troisi) — *Il ritaggio dell'amico* (G. C. Molinori) — *Arte e critica* (G. Lavini) — *Il comico nel tragico dalla appendici* (G. Ferrari) — *Cinquanta anni di vita artistica, letteraria e politica* (G. Depanis) — *Cronologia dell'anno* 1885.

Precederà questi lavori una prefazione del nostro direttore Luigi Roux.

Et de hoc satis, perchè non abbiamo già parlato abbastanza, forse troppo, e sul lodi l'imbrodi.

* **Protesta.** — Dal *Signor di Pourceaugnac*, periodico della Società Anticolerica, abbiamo ricevuto una lunga protesta contro quanto scrivemmo ieri a proposito dell'almanacco che la Società stessa sta preparando.

Tale protesta è piena di pepe e sale, ingredienti che la rendono... piccante, e, a malgrado che l'infastidirsi sia cosa contro il programma dell'*Anticolerica*, il Signor di Pourceaugnac mai cela nella... mina anche l'aceto.

Lo spazio oggi ci tiranneggia e non possiamo pubblicare la protesta, alla quale aggiungeremo le nostre osservazioni, epperò restiamo a promettere al signor presidente dell'*Anticolerica* che la pubblicheremo domani.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera avrà luogo la serata del tenore Ludovico Balsofiore colla *Lucia di Lammermoor* ed il racconto e diretto dal *Trovatore*.

Dopo l'opera saranno eseguiti alcuni balletti.

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Tomba rappresenterà stasera il *Guittarraro*, di Millelire.

* **Teatro Gerbino.** — Il bravo caratterista Fiorido Bertini avrà stasera la sua beneficiata con un programma scelto e variato.

Si esperà: *Sic vos non vobis*, scherzo comico di Cavalletti.

I *Rantzau*, commedia-idillio in 4 atti, di Erkmann Chatrian.

* **La Strenna del *Fischietto*.** — Signori, fischiare di cappello a questo giornale, che conta trent'anni di vita... umoristica e gloriosa; a questo giornale che, nato con le prime aure delle libertà politiche, merita un posto distinto nella storia di quel giornalismo italiano, il quale ha seguito i moti della risurrezione, ha seguito col riso amaro, col pianto o coi pensieri lo calcate e la vittoria, ha commentato, ha biasimato, ha confortato, ha corretto, ha difeso... Vecchio giornalismo che è più giovane dei giovani, che conserva gli antichi entusiasmi e le vecchie tradizioni dell'onestà e dell'amore pel Paese.

Ma i giornali buoni e onesti non invecchiano mai; essi passano di generazione in generazione, cambiando veste, ma conservando lo spirito dato loro dai fondatori; e così è del *Fischietto*, il quale, anche quest'anno, più vegeto e arzillo che mai, si presenta in una *Strenna pel 1886*, la quale contiene disegni e caricature di qui due valenti caricaturisti che sono il *Dalcani* e il *Camillo*, e dell'Amato, e del Rossi, e dei Oberta, oltre a brioni articoli della numerosa confraternita.

La Strenna del Fischietto sarà, come tutti gli altri anni, ricercata e letta da un infinito numero di lettori.

* **Congresso di ballerine.** — Un Congresso d'un nuovo genere. Dopo quello dei giornalisti, dei veterinari, dei franco-massonici, vi sarà a Parigi quello delle ballerine. È una idea di Olivier Métra. Tutte le celebrità della coreografia furono invitate alla sala Vivienne. Vi saranno tre prove giudicate subito, proclamazione delle vincitrici e distribuzione di premi.

* **Il Liceo musicale di Bologna.** — Dalla relazione, inviata di recente dal maestro cav. Achille Mecacci al ministro Coppino, sul Liceo musicale di Bologna, togliamo i seguenti cenni storici, relativi alla necessità militari che lo illustrarono:

« Il 3 novembre 1826, sempre il Governo della Repubblica italiana, una decisione consigliando istituiva nella città di Bologna un Liceo per l'insegnamento della musica.

« A capo dell'artistica istituzione, della quale era stato fervido e gagliardo ispiratore, veniva preposto il padre Stanislao Mattei, già allievo del non mai celebrato padre Martini.

« L'aurora del 1826 schiudeva con solenne inaugurazione l'esercizio collettivo della istituzione nei relativi rami d'insegnamento.

« Rossini vi entrava discepolo nel 1807; vi figura per due anni studioso nella classe di violoncello, diretta dal Cavedagni; e per tre in quella di contrappunto sotto allievo del Mattei.

« Discepolo nel 1807, ne usciva *Maestro* nel 1810.

« Nel 1818 vi entra Donizetti, nel 1817 il rinomato Padr di Parma, poscia Pacini, autore del notissimo trattato di partimenti percorsa da tutti gli studiosi. Nei successivi anni il Nini, seguito da non pochi ulteriori compositori emergenti nel genere di musica sacra.

« Morto il Mattei, il Rossini, rinunciando non compiere alcu-gazione ad ogni emolumento, ne assume la gratuita direzione pel corso di sono anni, dal 1835 al 1857.

Il Montanari accennato, quindi al periodo di decadimento cui seguiacque l'istituto, deplorandone le cause, ricorda come l'anno 1881 segnò — sulla scorta e direttore del Lee e del maestro Masciarelli — la data del suo salutare risorgimento.

* **Revue contemporaine.** — Si è pubblicato il fascicolo di novembre di questa interessante rivista col seguente sommario:

La nouvelle politique de l'Angleterre et de la France, II — *Le vent de mai*, Conte de l'Ukraine - Nicolas Gogol — *Arrière-Saison*, suite de pastels - François Coppée — *Le vieux Logis*, poésie - Catulle Mendès — *Le docteur Pascal*, nouvelle - Pierre Cour — *La constitution de l'Armée* - Abel Veughtère — *Critique littéraire et artistique* — *Bibliographie, théâtres, musique.*

Le associazioni (lire 25 all'anno) si ricevono presso la Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina, dove sono pure vendibili i fascicoli separati al prezzo di lire 2 per fascicolo.

CRONACA

Mercoledì, 9 dicembre

Una petizione del Circolo del Martinetto. — La Direzione del Circolo Martinetto ha inoltrata al Municipio di Torino la seguente petizione:

Il Circolo Martinetto, conoscendo l'impegno che la S. V. Ill.ma pone pel buon ordinamento dell'amministrazione, pel decoro e per l'igiene della città, si rivolge a lei com'ebbe già l'onore in altra petizione circa sei mesi fa, acciò voglia prendere in considerazione le sottodescritte domande e veder modo di provvedervi.

Il Borgo S. Donato e quello del Martinetto hanno in questi ultimi anni acquistato tanto sviluppo che l'attuale mantenimento delle vie è assolutamente insufficiente ai bisogni che ora il traffico ogni di cresciente in questa regione e ne fanno fede i carriaggi pesantissimi che giornalmente vivono al dee molini del Martinetto ed alle numerose fabbriche che rendono il nostro borgo un centro importantissimo dell'industria cittadina.

— Ora che nel Borgo S. Donato è promesso tornalmente il selciamento di marciapiedi, sarebbe sollecite le strade come pure sia almeno ciottolato il tratto della via Galvani alla Barriera.

— La via Martinetto è posta carata dagli agenti municipali; la pulizia si opera una sola volta per settimana; inoltre conserva per buona metà della sua lunghezza un fosso scoperto largo e profondo più di un metro, in cui scolano e stagnano acque fangose e immondezze, fosso che a null'altro serve se non a tenere un pericolo continuo pei viandanti, un seno di miasmi e di cattive. Necessità quindi una pronta sistemazione di detta via.

— Sarebbe pure a desiderarsi venisse decretato da codesti onorevoli consiglieri comunali il prolungamento del Corso Regina Margherita nel breve tratto che lo divide ora dal Martinetto.

— Altro bisogno al quale reiteratamente s'è fatto cenno è quello di stabilire una stazione di pompieri alla Barriera del Martinetto. Questa domanda meriterebbe pure una speciale osservazione. Le molte fabbriche che sono in attività continua di giorno e di notte, i depositi di munizioni e polveri al Toro e segusa, i disastri da poco avvenuti e che il pronto intervento dei pompieri avrebbe a minori proporzioni limitati, dimostrano come a questa Borgata riesca più necessaria che non ad altre, esempio quella di Francia, la stazione delle guardie-fuoco.

— Spera il nostro Circolo che l'egregio sig. sindaco e gli egregi signori consiglieri comunali vorranno prendere la buona considerazione le sopraccite domande e non verranno, nella loro savierza, che una parte importante da loro amministrati sieno affatto dimenticati, e che, mentre han l'obbligo di sopportare i pesi di una grande città, non abbiano a godere almeno in parte i benefizi.

Nella fiducia pertanto di ottenere ragione ai nostri giusti reclami, le porgiamo, egregio sig. sindaco, i nostri anticipati ringraziamenti.

Torino, 27 novembre 1885.

Per il Consiglio d'amministrazione
del Circolo Martinetto
Il presidente: *G. Girardi.*

Il Patronato dei minorenni e gli studenti dell'Università. — Gli studenti di legge e medicina che frequentano il corso di psichiatria e disciplina carceraria del prof. Lombroso hanno avuto in questi giorni da ammirare le grandi riforme introdotte nel Patronato per la redenzione dei minorenni pericolanti, dopo l'insediamento dei nuovi direttori e censori Garibaldi, Rota e del presidente conte Rignon; ammirarono l'aumento e l'attività dei lavori di ogni specie in ferro, in zinco, in legno, alcuni dei quali lodatissimi anche all'Esposizione recente di Roma, e l'aspetto franco e contento dei ricoverati, che fa sperare in un vero miglioramento. Essi poi sentono il bisogno di ringraziare il Patronato per l'ospitalità che ha concesso loro e che giova non poco all'incremento di questi studi.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Circolo Dora e Borgo Dora. — Il giorno 10 corrente, alle ore 8 pom., assemblea generale degli soci.

Società di M. S. fra cantori falegnami e bastiri, ecc. — Giovedì, 10 corr., alle 3 pom., nel locale del Circolo operaio liberale, l'assemblea generale dei soci per la rinnovazione delle cariche, relazioni, ecc.

Fratellanza artigiana. — Giovedì, 10 corrente, seduta preparatoria per domandare una lista di candidati per le nomine della domenica, che avranno luogo il 12, 13 e 14 corrente.

L'Esercito — Società fra ex militari. — Giovedì, 10 corrente, alle ore 8 1/2, seduta ordinaria e straordinaria del mese.

Questioni di giuoco. — Ieri sera nella bottiglieria collocata sull'angolo della via della Consolata e dei Bagni s'impegnò una rissa fra parecchi avventori per questioni di giuoco. Nella zuffa un tal F. Pietro al basso una coltellata sopra l'occhio sinistro. Condotto all'Ospedale Mauriziano, la ferita venne giudicata guaribile in cinque giorni. Il feritore venne arrestato.

Fuoco in casa Falco. — Ieri, all'una pom., si appiccò il fuoco ad una trave che attraversa il sottosuolo di un cameretto in una camera al 4° piano della casa Falco in via Santa Teresa, n. 20, occupata dal signor Giovanni Giovanni. Avvertiti i pompieri, questi si recarono sul luogo con parecchi guardie col comandante ing. Spezia, il quale, dopo d'aver fatta spegnere il fuoco con poche secchie d'acqua, fece operare il taglio della trave ancora, togliendo così ogni pericolo.

La porta aperta. — Verso la mezzanotte scorsa in via C. Maria, d'anni 28, abitante in via Berthollet, num. 40, reduce dal teatro in compagnia di un suo conoscente, trovò l'uscio di casa aperto. Temendo che nell'alloggio vi fossero entrati i ladri, come nella via e abitazioni in tre guardie urbane, sarrò loro il fatto e tutte insieme salirono nell'abitazione della C., rovistarono in ogni angolo, ma i bricconi si erano già messi in salvo, rubando anzi effetti di biancheria per un importo totale di circa L. 300; nell'uscio fu trovata una scalpello che venne sequestrato dagli agenti e rimasto a la Questura con apposito verbale.

Pacchini alle prese. — Ieri, sull'angolo del corso Vittorio Emanuele II e piazza Carlo Felice, i fiochini Brandolo Secondo, Patani Luigi e Cavonaghi Augusto erano venuti tra di loro a contesta e col loro schiamazzi avevano fatto adunare molte persone. Una guardia urbana, intervenuta, fece cessare il baccano e dichiarò la contravvenzione a tre litiganti.

Per un fascio di legna. — Le guardie campestri della sezione del R. Parco arrestarono e condussero in Questura certo Antonio P., d'anni 21, abitante alla Badia di Stura, perchè sorpreso mentre caricava un fascio di legna di cui non aveva indarno la provenienza.

Tra moglie e marito. — Ieri sera, mentre certo D. Matteo, capo-squadra dei manuali alla stazione di Porta Susa, abitante sullo stradale di Francia, n. 2, rimproverava la moglie, un terzo si presentò armato di coltello, e, sotto scusa di prendere le difese della donna, ferì al ventre il povero D., poi fuggì. Una guardia urbana accompagnò il ferito all'Ospedale Mauriziano.

Rettifica. — Ieri, verso le 6 pom., nell'abitazione di Ariodante Francesco, negoziante di legnami sullo stradale del R. Parco, venne, da ignoti ladri, perpetrato un furto mediante scalamento. Il bottino consiste in L. 600 in biglietti di Banca. I briconi, disturbati forse mentre s'accingevano a rubare degli altri oggetti, dovettero fuggire lasciando sul posto un fagotto di biancheria ed una scala appoggiata al muro di cinta.

Tentato suicidio. — Ieri mattina, verso le ore 9, certa A. Giuseppina, d'anni 32, da Mantova, abitante in via della Zecca, n. 29, tentò suicidarsi nella propria camera ingoiando del petrolio in cui aveva messo della sale in infusione. Poco dopo, non potendo sopportare i dolori lancinanti che gli produceva l'orrida bevanda, si pose a gridare. Accorsero subito i vicini, i quali chiamarono a chiamare una guardia urbana. Questa venne con un medico del Municipio, il quale ordinò il trasporto all'Ospedale di San Giovanni, della Giuseppina.

I medici non disperano di salvarla.

Le cause che spinsero la povera giovane al suicidio, si attribuiscono ad un improvviso abbandono.

Arrestati: Sette.

Validità del pubblico riservato alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

— *Per la via Ormea.* — Da più d'un anno abito la via Ormea (prolungamento). Fin dalle l'inverno scorso m'accorsi che impraticabile era tale strada. Sperai che colla buona stagione il nostro Municipio fosse preso da un lampo di compassione per i poveri infelici che abitano oltre il viale del Valentino. Ma che! Fu vana speranza!

Ora che comincia a n'altra volta la pessima stagione, chiederai al nostro signor sindaco, che tanto ama la pulizia della nostra bella Torino, perchè non viene almeno gettato un po' di ghiaia fatevo trovarsi abitazioni.

Prove che in questi paraggi vien fatta grazia ai signori proprietari ed inquilini di pagare le gravose imposte che pesano sugli abitanti delle altre località inutile non miglior cura? Non lo credo.

Or dunque pensi anche a noi chi tocca.

Un'assidua.

LUIGI ROUX, direttore
FEDERICO CRAVETTO, gerente

Istituto Grillo Premiato Esposiz. Naz. 1884. *Via della Rocca*, 17bis.
Liceo-Ginnasio-Tecnico-Elementare e preparazione **Collegi militari, Modena, Accademia e Marina.** 3590

Il 24 Dicembre partirà
... cav. **L. NEUMOLLER**, specialista ... Oculistica. Esso alla sedentaria ... a ricevere, per la **convenienza** ... **di debolezza della vista** ... o il suo **speciale sistema** ... **lenti**, ogni giorno, eccettuate i festivi, dalle 9 alle 12 e dall'una alle 3, in via Alfieri, 11. 3743

Anisina Olivieri
Specialità della Ditta: **Francesco Olivieri** — Porto San Giorgio (Marche)
Cassette per Pacchi Postali da L. 5 e da L. 6
Franche di porto a domicilio
Per informazioni e commissioni rivolgersi alla Ditta **Costa-Faissa-Olivieri**, Piazza S. Carlo, n. 6, **Torino.** 3630

Le rinomate proprietarie dans le Médoc et dans le Sauternes de Château Torfort premier Cru, informe les **gourmets** désireux de posséder les **Vins** de ces deux grands **Crus de la Gironde** qu'ils n'ont plus besoin de s'adresser directement aux Châteaux, car il vient d'en remettre la vente exclusive pour le Piémont à **MM. Costa, Faissa e Olivieri**, 6, Place St-Charles à Turin, où toute demande devra désormais être adressée.

VICOMTE DU PAVILLON.

La più efficace fra tutte le acque purgative amare naturali finora note è la Sorgente amara
FRANCESCO GIUSEPPE
Trovasi nelle primarie Farmacie e Depositi. 3471

ARPA. Doppio movimento, grande formato, mai usato **da vendere o noleggiare**, Gioffredo Rinaldi, via Roma, 2. 3743

Smarrito braccialetto d'oro.
Competerà a chi lo riporterà alla portineria, **Corso Vinzaglio**, n. 2. 3744

Ernesto De Cholay
LA SICUREZZA DELLE FAMIGLIE
Spiegazione delle Assicurazioni sulla vita e confutazione dei pregiudizi che si hanno al riguardo. — L. 1.

Vittorio Malamani
LA SATIRA DEL COSTUME A VENEZIA
NEL SECOLO XVIII.
Un volume in-12°, L. 3.

Appendice della Gazzetta Piemontese (14)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA
DI
Giuseppe De Lorzi

Gilli, appena levatosi in piedi con quel moto rapidissimo, rimase lì fermo, con le braccia lunghe ciondolonti lungo il corpo, come per un gran peso di piombo attaccatoci alle mani. Alla prima vista della marchesa che si avvicinava sorridendo allegramente, appoggiata a quasi appena al braccio di quell'uomo che egli non conosceva, ma nel quale egli presentiva il nemico, come una nuvola rossa gli venne a passare d'avanti agli occhi mettendogli nelle budella dolorosi dentro alle pupille, e poi come un gran tuffo caldo nel cuore che gli aveva fatto freddare tutta quanta il rimanente della persona. Poi al veder moglie dell'atto languido della donna sua, colla faccia fatta quanta piena d'allegrezza e di sorrisi, attaccata amorosamente con tutte e due le mani a un braccio di quell'omo grande, alto e grosso che si chinava sorridendo con la testa sulla testa di lei, allora tutto un fremere di bile, tutta una prepotente forza di astio lo percorse per tutto quante le fibre.

Però dietro a quello sfrenamento feroce e feroce di rabbia che gli facevano aver la bocca amara, come per veleno versatoci dentro, egli in presso come da una mancanza che gli dava un tremore alle gambe e alla vita e ai polsi, e dovette stendere in là una mano al tronco dove stava appoggiata con la schiena la signora Brunetti per timori fermo, dritto in piedi nella positura in cui erasi messo.

Un'acclamazione aveva accolto il venire della marchesa.

— Che società florita!... — fece lei, entrando nel cerchio d'ombre segnato dalle cupole alte e fronzute delli olmi.

Anche le donne adesso si erano alzate per stringere la mano della marchesa Fausta che, ad una ad una, si protendeva davanti a tutte.

— Addio, Amalia...

Poi i saluti furono con un sorriso di amabilità rivolti alli uomini che si erano tutti raggruppati da una parte.

— È venuto freddissimo!... — fece la signora Amalia, rivolgendosi alla marchesa con una risata di contentezza.

— Già... pare che finalmente i ghiacci della Svizzera lo abbiano staccato e così è ritornato...

Allora procedè, uno per uno, alle presentazioni individuali.

— Ecco, Carlo, vedi: il commendator Amati, il marito della mia buona amica, del quale a Roma abbiamo parlato tante volte... Il dottor Negri, mio medico attuale... Il signor Gilli, un bravo artista...

Alberto, con la testa bassa, stendeva avanti la mano, dirigendo su quell'oggetto applicatogli tutto dalla nobile cortesia della marchesa.

— Tanto bravo, — ella seguitò, — quanto modesto... Il signor Molotti... il signor Armani... E la presentazione pare finita...

— E con tutte le regole! — fece Oreste Armani, inchinandosi novamente d'avanti alla marchesa Fausta.

Dopo, appena si rialzò alla meglio e tornò il circolo a formarsi.

L'onorevole Di Monello attaccò subito discorso col signor Molotti e col dottor Negri sulla relazione delle sue salite per le montagne nevose della Svizzera e dei valichi per i laghi magnifici di quella regione stupenda.

Solo Alberto Gilli era rimasto in piedi, appoggiato con un braccio steso al tronco di uno delli alberi, e faceva ogni tanto schizzare orribile che erano piene di fiamme sulla faccia sempre ugualmente sorridente della marchesa Fausta Di Monello, che s'era andata a sedere, proprio incontro a lui, fra la Molotti e la signora Amati, raccontando a tutti, col suo linguaggio rapido e nervoso, della sorpresa fattale dal marito quando, la mattina, che non s'era nè pure finita di vestire, se l'era veduto presentare d'avanti.

Turnò poi la folla dei discorsi a correre di qua e di là, sfiorando tutti li argomenti, senza fermarsi sopra a nessun punto.

L'onorevole Di Monello raccontò anche d'una quantità di usi e di costumi popolari nelle città e nelle campagne della Svizzera che egli nel suo viaggio aveva visitate e col suo modo fine ed arguto di raccontare teneva rivolte a sè le curiosità di tutti quanti.

— Gran bel paese la Svizzera! — fece la signora Brunetti a una pausa dell'onorevole Di Monello.

— Ci ho il sole lo qui... — esclamò la signora Amati alzandosi dal suo posto e lavando di lì la sedialina a croce, col piano di stoffa, su cui fino ad allora era rimasta seduta.

Armani si alzò dal posto suo, scostandosi.

— Venga, signora Amalia, si metta qua...

No; quel posto non le piaceva affatto perchè fra dieci minuti ci sarebbe stato il sole pure lì.

Allora all'onorevole Di Monello che pure, insieme colli altri, si era alzato in piedi, venne a balzar per la mente un'idea che poteva benissimo essere accolta dal piano generale.

Lì fece prima d'avanti alla signora Amati con un inchino cavalleresco ad offrirle la mano, e tirandola a sè la fece appoggiare galantemente al suo braccio.

— Dia retta a me, — le disse con un sorriso come per celar mille sottintesi. — Dia retta a me, andiamo a cercarcela in un altro posto nel l'ombra...

La signora Amalia rise alla proposta che le faceva l'onorevole, e si rivolse in dietro a guardare le altre, contenta per quella burla.

E dove andavano adesso?

— Marchesa!... — fece il dottore con un soggghigno nei labbri, rivolgendosi alla marchesa Fausta. — E si fa far di queste cose lei sulla faccia?

La coppia intanto era già discesa di là dal praticello e si avviava avanti.

— Oh! povero commendatore! — esclamò ridendo forte la signora Carolina Molotti.

— Ci mancava mo' che venisse mio marito a rubargli la moglie...

Fuori dal cerchio delle ombre, si rivoltarono nuovamente in dietro, con tutte le persone, la signora Amati e l'onorevole Di Monello.

— Sentite... — disse di lì, ad alta voce, il marchese Carlo rivolgendosi alli altri. — Ci ho un progetto.

— Forse almeno?... — domandò la marchesa Fausta, che ancora rideva per la faccia addolorata e cui si era atteggiato burlescamente il commendatore Amati.

— Ebbene?... — domandò con un moto di curiosità sorridente la signora Elisa Brunetti.

— Ebbene!... — fece il marchese. — Visto e considerato che...

E il spiegò tutta quanta la cosuma del suo progetto: visto e considerato che lì in quel posto il sole li disturbava e che costringeva a ogni momento quelli di destra a passare a sinistra e quelli di sinistra a passare a destra... e poi visto e considerato anche che fra poco il sole avrebbe lavato in tutta la sua larghezza quel piccolo recinto di erbe scacciandoli via a colpi di raggi... e visto e considerato anche che un bicchierino di vermouth a mezza mattina, prima del pranzo, è una cosa molto igienica alla salute dell'anima e a quella del corpo; egli si pigliava l'arbitrio d'invitare quella comitiva d'amici a scendere per un po' alla sua villetta, dove si sarebbe potuto pigliar benissimo un bicchierino di vermouth al fresco di alberi ombrosi come mai se n'erano veduti in altri posti...

Non finì nè mezza la ultima parola che scoppiò un applauso generale dimostrato dai maschi con un lungo e fragoroso battar delle mani, a cui si erano anche associate quelle piccole e magrolino della marchesa Fausta. Solo Alberto Gilli tirò si era mosso menomamente, e quando i occhi del marchese si posarono anche su di lui come domandando la sua approvazione, egli accennò del capo con un sorriso di piacere.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

TEATRI.

Mercoledì, 9 dicembre 1885.

VITTORIO, o. 8. — Serata d'onore del primo attore L. Balsofiore. — *Lucia di Lammermoor.* — Sonza e ballo nel *Trovatore.* — Balletti con passo a due.

CARIGNANO. — Riposo.

GERBINO, o. 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore F. Bertini. — *Sic vos non vobis.* — *I Rantzau.*

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Il Guittarraro.*

ROSSINI, o. 8 1/2. — *Un mar ed un.* — *Felice 7 carimarito.*

D'ANGENNES, (Marionette), o. 8 1/2 *Il giro del mondo in ottanta giorni.* Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA (*Corso del Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 8 pom. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il dioramo *La visita di Umberto I ai colerosi di Napoli.*

Stato civile.

TORINO, 8 DICEMBRE 1885.

NASCITE: maschi 22, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. — Alberi Vincenzo con Falatio Domenica vedova Alberi — Palano Gaetano con Bramanda Carolina.

MORTI DENUNCIATI. — Bronzo cav. uff. Spiridione, d'anni 61, di Venezia, capo-controllo prodotti alle strade ferrate Mediterranee — Belli Adelaide nata Raffetti, id. 27, di Villafranca, serva — Bertello Luigi, id. 19, di Mondovì (Asti), vellutaio — Pidrino Giuseppe, id. 45, di Sepiana (Novara), falegname — Vietti Felicina, id. 3, di Torino, scolara — Lova Alberto, id. 37, di Vercelli, cameriere — Borello Bartolomeo, id. 62, di Chieri, trippaio — Bottenati Giuseppina, id. 20, di Frossasco (Pavia), cocca — Canna Giuseppe, id. 30, di Montecucco, bifolcano — Camia Giovanni, id. 49, di Cuneo, capitano in posizione ausiliaria — Benelli Luigi, id. 63 di Benevello, negoziante — Nizzia Costantino, id. 15, di Favria, contadino — Ossolo Luigi, id. 26, di Ivrea, confettiere — Fossi Gior. Battista, id. 70, di Gassino, bracciante — Boer Michelina al marito Forcella Virginia, id. 30, di Scalenghe — Cagliero Lucia nata Cornale, id. 67, di Cerdà (Cuneo), contadina — Corsi Giuseppa nata Ferreri, id. 72, di Montanaro.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 55, di cui 6 domiciliati 9, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 8 dicembre 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

La burrasca che trovavasi ieri sulla Svezia si è avanzata in Lapponia (Haparanda 728mm). Essa è accompagnata da tormenta di Nevesu tutto il Nord-Est d'Europa. Sulle regioni francesi una depressione, che avvicinavasi, ieri sera, all'Irlanda, si è avanzata direttamente verso l'Est, arrecando nel suo passaggio, un rapidissimo abbassamento barometrico e ven

Comune di Lemie
(Popolazione 2000 ab. tutti).

È vacante il posto di **maniscalco-ferratore** coll'annuo stipendio di L. 800, oltre alle tariffe da convenirsi.

Spedire le domande documentate **al Sindaco** non più tardi del **31** *dicembre.* 3777

3768

Incanto
per risoluzione di società.

In seguito a delegazione avuta con ordinanza del Tribunale di Commercio di consenso delle parti in data 23 ottobre ultimo,

Nel giorno **15 dicembre** corrente anno e successivi, ore antim., si procederà dal sottoscritto **alla vendita merci e mobili** esistenti nel negozio in **novità, biancheria** ed articoli affini, esercito in società dalla cessata signore FERRARIS, in via Garibaldi, n. 13.

NB. Tale negozio si cederebbe anche in complesso in base all'inventario, oppure a prezzo d'estimo.

Rivolgersi via S. Domenico, n. 16, piano 1°.

PASQUARIO CARLO, geom.

Alassio
da privato ad affittare

Alloggi mobiliati d'affittare per la stagione invernale.

Dirigersi in Torino, all'ingegnere **C. M. VARVELLI,** via Cavour, 30. 3732

In via della Rocca, 19, d'affittare pel 1° luglio 1886 uniti o separati. — **Locali d'angolo** di oltre 300 mq. di superficie, composti di botteghe, retrobotteghe, magazzini e laboratori con soprastante cantine. C 379

Via Gotto, 8.
D'affittare al presente

Alloggio signorile al 1° piano di **17 membri.** C 3423

AL PRESENTE
Alloggio signorile di 9 membri, completamente a nuovo, acqua potabile e gas. — **Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.** C 3047

Da affittare al presente
in via Santa Teresa, 19

due ALLOGGI muniti d'acqua potabile, con o senza scuderie annesse.

Dirigersi dal portinaio. 3336

Da vendere
Fabbrica da carta

bene avviata, distante da Torino un'ora e un quarto circa di ferrovia con forza d'acqua perenne di 22 cavalli, di proprietà della fabbrica.

Scrivere al N. 44 **C 3782, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Occasione favorevole

Per motivo di partenza, da vendere bellissimo e sicuro cavallo da sella e da gella, *brougham, victoria, paniers Automatic* da carrozza in giallo, nuovi, a prezzi convenientissimi.

Scrivere al N. 44 **C 3776, Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Per Sarte e Modiste

Velluti, lupe, casi, mantri, tulli, pizzi, crespi, garze d'ogni qualità e colore.

Deposito per conto ed a prezzo di fabbrica presso la Ditta

B. ROSSETTI
via S. Tommaso, 24, piano 1° Torino.
C 3444

Macchina da spaccare da buonissimo stato per pelli di castrati (fabbricazione di Bruxelles), **da vendere a buon prezzo.** — Scrivere alle iniziali **A. F. 1852,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *COLONIA* (Germania). 3355

75° Reggimento fanteria.

Per contedamenti, resosi vacante il posto di **rivenditore,** si fa noto che chi desidera concorrervi dovrà offrire conveniente garanzia e presentarsi colle carte d'arruolamento nei primi dell'anno alla **sede del reggimento in Venezia.** C 3865

A^TO ROCCA
via Lagrange, N. 40.

10 sveglie **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 2463

0.3699

Via Roma, 8.

Giornalmente visibili dalle ore 2 alle **10** pom. — Primi posti, soldi 5; Secondi posti, soldi 3. — **Famiglie e militari in metà.**

L. 1 20 anche in francobolli, in vitalizio all'Agenzia *Corriere Commerciale,* **Milano,** via S. Paolo, 32, riceverete franchi di posta **100** eleganti **Biglietti di visita.** 3917

Arricciatore di Mode
Non più ferro caldo ai capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'elegante *Arricciatore di Mode.* - Una macchinetta semplice, che, senza di ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o *frisettes.* — In scatole di 4 ferretti L. 12, franco in tutta l'Italia. — **Cucilini e C.,** *Milano,* corso Venezia. — A TORINO, presso **Riccardo Bacher,** piazza Carlo Felice, 3. 2681

3572

Un ex-militare dell'arma Reali carabinieri, che parla francese, pratico contabile, con ottime referenze, ricerca una portieria.

Rivolgersi Credi Bocconi, via San Tommaso, 17, Torino 3390

Cercasi
giovanotto dai 10 ai 12 anni come apprendista. — Scrivere alle iniz. **H 3254 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Pianoforte vero d'occasione **a buon prezzo, via Mazzini, 25** dal portinaio. 3831

Cavalla elegantissima e sicura da cavaliere. Recapito al portiere, via Roma, 43. C 3846

ERNIE vedi **CINTO SPECIALE BOTTA** via Lagrange, 40 e piazza Carlo Felice, 7.

Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO

Sede di TORINO	Sede di MILANO
Piazza Castello, N. 25.	*Via Manzoni, N. 12.*

Succursali: *Alessandria, Alba, Asti, Cuneo, Gattinara, Moncalvo, Rivarolo-Canavese, Savigliano, Vercelli.*

Situazione al 30 novembre 1885.

	Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna L.	»	20,000,000 —
Fondo di riserva »	»	1,638,333 40
Cassa »	889,185 62	»
Portafoglio (Italia ed Estero) »	19,330,183 99	»
Anticipazioni su Valori »	276,813 60	»
Conti correnti attivi e passivi, Riporti »	1,139,981 40	13,601,108 65
Partecipazioni diverse »	2,305,601 18	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali »	12,003,089 91	»
Debitori, Creditori diversi e Corrispondenti »	2,677,209 01	2,253,283 61
Deposito Titoli per cauzione e liberi »	12,573,910 70	12,573,910 70
Assegni ed Effetti a pagare »	»	2,780,699 88
Beni stabili di proprietà della Banca »	2,342,770 33	»
Spese generali d'esercizio e di Amministrazione »	395,216 82	»
Spese di 1° stabilimento e Mobilio »	225,640 —	»
Risconto Portafoglio »	»	181,752 35
Conto dividendo e interessi su azioni Ao ioni a pagare »	»	9,615 05
Interessi passivi su conti correnti e diversi »	738,060 33	»
Risparmio »	103,099 77	»
Utili generali »	»	3,539,725 50
Totale L.	58,526,219 03	58,524,219 03

I Sindaci
G. BARDI — E. CHIOLA.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. — *L'Amministratore delegato* C. E. SICCARDI.

Incanto definitivo
in seguito ad aumento del ventesimo

Il Notaio sottoscritto

Notifica

che il **17** corr. **dicembre,** alle ore **9** antim., avrà luogo nel suo studio, in **Torino,** via Stampatori, N. 6, piano 3°, l'**incanto definitivo,** in seguito ad aumento del ventesimo, dei seguenti stabili caduti nell'eredità beneficiata del geometra **VINCENZO CRIDA:**

Lotto 1° — In Torino — Casa e terreno fabbricabile annesso, sul Viale del corso Siccardi e via Rivalta, sezione Moncenisio, isolato N. 99, denominato S. Petronio, colle correnze: a levante il corso Siccardi; a giorno gli eredi di Angelo Tappi e gli eredi del *Ferdinando* Bonzi; a ponente i coniugi Faubrita ed il cav. Luigi Boa; a notte la via Rivalta, sul prezzo offerto di L. **109,710.**

Lotto 2° — In territorio di Cambiano (Sicilia) — Palazzina con fabbricati e terreni annessi, nel perimetro dell'abitato principale del paese, della superficie di are 158,75, coerenti: a tre parti la via pubblica, Martinotti prof. Antonio, Martinotti Luigi, Martinotti Martino ed altri;

ed **orto** attiguo, tutto cinto da muro, con apposita vasca d'acqua, fra le coerenze della strada pubblica e di una via vicinale, sul prezzo offerto di L. **27,300.**

2776 Avv. GIOVANNI SIGISMONDI, notaio.

Anno XXIII — **IL SOLE** — XXIII Anno

IL SOLE NUOVO

GIORNALE COMMERCIALE-AGRICOLO-INDUSTRIALE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1878

ORGANO UFFICIALE

DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI MILANO

DELLE BANCHE POPOLARI CONSOCIATE

DELL'ASSOCIAZIONE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO DELLE SETE IN ITALIA

Si pubblica tutti i giorni di Borsa

L'utilità e lo scopo nobile ed elevato del giornale IL SOLE sono noti a tutti coloro che negli ultimi venti anni registrano il movimento progressivo dei nostri commerci e delle nostre industrie.

IL SOLE è l'unico giornale italiano che riceve propri dispacci quotidiani da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York, ecc., ecc.; che dia precisi ragguagli di tutti i mercati coi prezzi delle Sete, Cotoni, Cereali, Vini, Bestiame, Valori pubblici, ecc. — Pubblica Riviste settimanali di tutti i generi principali; Appendici letterarie, artistiche e scientifiche; non trascura la parte amena, la varietà e la scelta di un interessantissimo romanzo, che pubblica giornalmente in appendice. — Appena finito quello in corso, *I Misteri di Milano,* IL SOLE pubblicherà un nuovo interessantissimo romanzo originale italiano.

Il servizio telegrafico da Roma al SOLE è uno dei più completi dei giornali italiani. Il SOLE pubblica inoltre un diario politico, articoli di varietà, ecc., ecc. — Chi si abbona al SOLE non ha bisogno d'altri giornali.

Prezzi d'abbonamento: Per un anno L. **20** — sei mesi L. **14** — tre mesi L. **7**

UFFICI: Via Carmine, N. 5, MILANO

Anno XII — **MONITORE DEI PRESTITI** — *XII Anno*

Ufficiale per tutte le Estrazioni Nazionali ed Estere

(Si pubblica ogni Domenica mattina)

L'abbonamento al MONITORE DEI PRESTITI dà diritto ai signori Abbonati alla verifica *gratuita* delle loro cartelle *parziali, presenti e futere* di tutti i prestiti tanto *Nazionali* che *Esteri.*

Prezzi d'abbonamento: All'anno L. **5** — per l'Estero L. **8**

UFFICI: Via Carmine, N. 5, MILANO

Anno IV — **I FALLIMENTI Monitore del Commercio** — *IV Anno*

GENESI E PROCEDURA GIURIDICO-AMMINISTRATIVO-CORREZIONALE DEI FALLIMENTI

pubblica tutte le dichiarazioni di fallimenti in Italia e le principali dell'Estero

(Esce ogni settimana al giovedì mattina)

Prezzi d'abbonamento al giornale **I Fallimenti:** All'anno L. **5** — per l'Estero L. **8**

UFFICI: Via Carmine, N. 5, MILANO

Anno II — **I PROTESTI CAMBIARI** — *II Anno*

IN TUTTO IL REGNO D'ITALIA

Supplemento al giornale I FALLIMENTI — Esce ogni settimana

Prezzi d'abbonamento: All'anno L. **10** — per l'Estero L. **15**

UFFICI: Via Carmine, N. 5, MILANO

Abbonamenti collettivi:

Chi desiderasse abbonarsi a tutti quattro i seguenti giornali: **Il Sole,** quotidiano — **Il Monitore dei Prestiti,** che esce ogni domenica — **I Fallimenti,** che esce ogni giovedì mattina — **I Protesti Cambiari** in tutta Italia, supplemento settimanale al *Fallimenti,* pagherà

Per l'Italia sole L. **42** anno e **22** sem. — per l'Estero L. **70** anno e **40** sem.

Chi si abbona al	Sole, Monitore dei Prestiti e Fallimenti	paga L.	34 —	anno L.	18	sem.
» »	Sole, Fallimenti e Protesti Cambiari	»	37 —	» »	19	»
» »	Sole, Monitore dei Prestiti e Protesti	»	37 —	» »	19	»
» »	Sole e Monitore dei Prestiti	»	30 —	» »	16	»
» »	Sole e Fallimenti	»	30 —	» »	16	»
» »	Sole e Protesti Cambiari	»	34 —	» »	18	»
Chi vuole il	Monitore dei Prestiti, i Fallimenti e i Protesti	»	17 —	» »	—	—
» »	Monitore dei Prestiti ed i Fallimenti	»	9 —	» »	—	—
» »	Monitore dei Prestiti ed i Protesti Cambiari	»	13 —	» »	—	—
» »	I Fallimenti ed i Protesti Cambiari	»	13 —	» »	—	—

Indirizzare vaglia e lettera raccomandata all'Agenzia A. MAZZON e C.

Amministrazione dei Giornali:

Il Sole, Monitore dei Prestiti, I Fallimenti, I Protesti Cambiari

MILANO — Via Carmine, 5 — MILANO

383

TORINO — Via Po, 1, angolo piazza Castello — TORINO

(Medaglia d'oro Torino 1884) **Grandiosi Magazzini - ALLA GIARDINIERA** (Medaglia d'oro Torino 1884)

SAVONELLI E C.
MILANO, TORINO, ROMA, VENEZIA

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

Soprabiti per uomo	da L. 15 50 a 60	Accuratezza Solidità Eleganza Utili limitati.	Abiti completi per uomo	da L. 19 50 a 65
Paletot per uomo	da » 24 75 a 90		Punch a tre usi per uomo	da » 30 50 a 35
Ventaglie imbottite	da » 29 50 a 65		Punch comuni per uomo	da » 26 50 a 30
Calzoni per uomo	da » 6 50 a 29		Mandelli per uomo	da » 19 50 a 60
Paletot per giovinetto	da L. 22 50 a 35		Punch a tre usi per giovinetto	da L. 29 — a 45
Punch comuni per giovinetto	da » 18 50 a 38		Abiti completi per giovinetto	da » 18 50 a 35
Punch per infanzia	da » 9 75 a 19		Paltoncini per infanzia	da » 10 50 a 43

SPECIALITÀ della CASA — Grandioso assortimento in Pastorini da L. **8 75** a L. **29** — **SPECIALITÀ della CASA.**

Occasione **1000** Paletots Pelliccie per Uomo da L. **115** a L. **350** **Occasione**

Speciali Magazzini sono riservati per le Commissioni sopra misura - Novità recenti in Stoffe inglesi.

Campioni GRATIS dietro richiesta.

3830

ARGENTERIA BROGGI
3229

Esposizione Nazionale 1881.
I soli aggiudicatari della medaglia d'oro dal R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

POSATE ARGENTATE *su metallo bianco.*
Diploma d'onore
5 Medaglie d'oro.

Esposizione Generale 1884.
Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni ottenemmo per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciamo d'intentato per portarci al grado di non temere concorrenza; ciò lo attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Alberghi e Ristoratori.

Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio all'incremento dell'industria nazionale

Marca di Fabbrica

MILANO Corso Vittorio Emanuele N. 7 — **ROMA** Piazza S. Claudio, 98. — **TORINO** Portici piazza Castello, 19. — **MILANO** Stabile piazza S. Marco N. 5. — **GENOVA** Via Roma, N. 6.

VIRILITÀ

cronica; **debolezza degli organi genitali,** *di spinale dorsale,* di **cervello e generale;** perdita di **memoria** e di **energia,** perdite in sogno e sonni, emozionabilità e gracilità anche nei vecchi e vecchiezza dei globuli ricostituenti coco, fosfo, marziali del *Dr Taylor, chimico del Dr Duplais all'Accademia francese,* il *miglior ricostituente noto.* » Un grosso flacone L. 6 (per una cura), più 50 cent. se per posta dai concessionari **BERTELLI e C.,** farmacisti, Milano, via Monforte, 6.

Depositi prin. *farmacie del Regno.* — In Torino, da Turin e Torino; Mayerle, Bellelli; Cocco, Ferrero; Alessandria, Mainer; Vigevano, Ferreri; Voghera, Rolla; in ca, Pasquini; Sicilia, *Almanno;* Tortona, Rizzo e F.; Acqui, Ottolenghi, drogh. ri; Vercelli, Operti. 3385

Cassa di Risparmio
della Città di Torino

Si avverte il pubblico che col giorno 15 dicembre la Sede Centrale, da via Mercanti, 5, verrà trasferita in via Alfieri 7, palazzo proprio. 3317

GRANDE LABORATORIO 3381
di *Sarta, Modista* e *Lingerista*
Eleganza - Precisione - Economia.
Cappellini per signore e ragazzi, di ultima novità.
Confezione abbigliamenti da mattino, passeggio, serata, ecc., negli ultimi figurini
Confezione costumi per ragazzi.
Corredi da sposa e da battesimo al **30 0/0** meno dei prezzi di qualunque Stabilimento estero.
Impresa ricami a mano su qualunque genere di biancheria a prezzi mai praticati
Ditta A. PARADISI-MANARI
Torino — Corso Vittorio Eman. II, N. 64 — Torino.

INCANTO di MOBILI per DECESSO
via Lagrange, 21, piano 2° 3810

Mezzo sicuro, duraturo ed economico per togliere l'umidità, la **polvere** ai pavimenti di terra cotta e per renderli **duri** in brevissimo tempo quanto quelli di marmo mediante due mani di spalmatura di ***Carbolineum Avenarius Oleo-Impregnante Antisettico ed Idrofugo.***

Applicazione dell'istesso che ognuno può fare da sè colla tenue spesa di cent. 35 per mq.

Rappresentato generale per l'Italia
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvarra, 16 — TORINO.

Via Zecca 15. **S. Goetz** Via Zecca 15.
Grandi Magazzini
Assortimento novità chincaglierie
Articoli per regalo.
Prezzi all'ingrosso. 3383

Grande assortimento di articoli per regali
per Matrimoni, Onomastici, ecc.

nel nuovo Negozio di **Chincaglieria, via Po, 5 (già Mussia).** Libri da messa di ogni genere, *Bénitiers,* Bronzi, *Albums,* Fornelline artistiche, Servizi a liquori, ecc. — Tutte le novità del giorno.
PREZZI LIMITATISSIMI. 3748

Carlo Sigismund
Negozio Casalingo

MILANO - 38, corso Vitt. Eman.
TORINO - Via S. Teresa, 28

Grande assortimento d'ogni articolo necessario per la casa e cucina.
Cucine economiche perfezionate.
Tutti gli attrezzi di cucina.
Tutte le nuove e pratiche invenzioni per l'economia domestica.
Tutte le macchine per l'uso domestico.
Tutti gli oggetti più moderni per il comfort domestico.
Tutti i sistemi più moderni di lampade.

Stufe a regolatore
ed ogni articolo per camino e stufa. 3345

È URGENTE

conoscere che colla fine dicembre 1885 stanno per cadere in prescrizione ed in conseguenza definitivamente i perduti migliaia di premi da

Lire 100,000
50,000 — 25,000 — 10,000 — 1000 — 500 250 — 100, ecc.

una sola parte del complessivo importo di circa

OTTO MILIONI

che da molti anni si trovano giacenti nelle diverse casse comunali di *NAPOLI, MILANO, VENEZIA, GENOVA, BARI, BARLETTA, REGGIO CALABRIA,* per causa dei portatori che non verificarono assolutamente le loro cartelle o perchè non fu degli stessi continuata una regolare verifica.

Allo scopo di rendere le dette ingenti somme a chi di ragione e ridargare così al commercio ed all'industria dei locali vivificanti, venne appositamente straordinario abbonamento ai

Bollettini Ufficiali

che si pubblicano in **Genova** regolarmente ogni mese coi numeri estratti in ordine progressivo alle seguenti condizioni:

Per ricevere la lista completa d'ogni imprestito, L. 1 per un anno.

Per ricevere la lista completa di tutti i prestiti a premio, L. 3 per un anno.

Chi prenderà l'abbonamento per 4 anni ai bollettini generali (che costa L. 12 complessivo), riceverà in dono tre biglietti, uno per colore, della grande

LOTTERIA NAZIONALE

colla quale si concorre alle tre estrazioni che avranno luogo nel prossimo anno, in cui saranno estratti 2395 premi, col primo premio di

LIRE 100,000.

Chi prenderà l'abbonamento per 4 anni al bollettino di un solo prestito (che costa L. 4 complessivo), riceverà in dono un biglietto della Lotteria suddetta.

Nota importante.

I biglietti di lotteria dati in dono per lo passato ai nostri abbonati richiamarono l'attenzione del pubblico per i diversi premi importanti vinti, ed è noto ormai che fu precisamente un biglietto dato in dono dalla nostra Casa che vinse uno dei premi di L. 100,000 della Lotteria di Verona.

Ogni abbonato, facendoci invio della distinta delle Obbligazioni da lui possedute, ha diritto alla ***GRATUITA VERIFICA*** delle medesime; gli è dato prontamente avviso dei premi finora vinti, ed è certo di ricevere per l'avvenire regolarmente le liste complete dei numeri estratti e di essere inoltre avvisato delle vincite che potranno sortire.

Ogni persona è pregata di significare se, risultando vincite alle estrazioni passate, desidera essere avvisata con segretezza a mezzo di lettera o telegramma.

Spedire **prima del 15 dicembre** l'ammontare a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata indirizzata alla

Ditta F^lli CROCE fu Mario
GENOVA.

Col 20 luglio 1885, nelle 11 nuove serie, furono rimborsati 24,555 premi e rimborsi, tra quelli che da soli erano inscritti, fra questi 4 da L. 100,000 - 2 da L. 25,000, altre una infinità da L. 1000, 500, 100, 50, ecc., formanti il complessivo importo di circa **UN MILIONE** di lire, come risulta da documenti e lettere di ringraziamento che si mettono a disposizione del pubblico. 3825

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparato dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

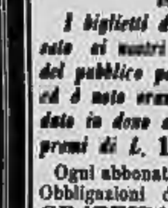
È tanto grato al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei Bambini

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 6,50 in Italia e in tutto il resto del mondo civile. — **A. MANZONI e C.** (Milano, Roma, Napoli) — **Via PARADISO VILLANI e C.** (Milano e Napoli)



Trasferimento

Il Gabinetto **Medico-Magnetico del prof. FILIPPA cav. GIOVANNI,** già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 39,** piano primo.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.